
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DOCUMENTO DI SCOPING

AMPLIAMENTO AREE CONNESSE ALLA SEDE OPERATIVA E PRODUTTIVA ELACHEM SPA, PER LA
REALIZZAZIONE DI DUE FABBRICATI CON DESTINAZIONE MAGAZZINI E DEPOSITI – ZONA NORD E AREA
DESTINATA A PARCHEGGI PRIVATI E SOSTA MEZZI DI TRASPORTO MERCI – ZONA SUD AT P16

VARIANTE AL PGT Ex ART. 8 DpR 160/2020, ART.5 L.R. 31/2014



PREMESSA	2
1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI	3
1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	4
2. PROCESSO METODOLOGICO	6
2.1. LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE PUNTUALE AL PGT DI VIGEVANO	10
2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo	13
2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione	14
2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale	15
3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO	18
3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO	20
3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale	21
3.1.2. Piano Paesistico Regionale	26
3.1.3. Rete Ecologica Regionale	31
3.1.4. Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA)	32
3.1.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	34
3.1.6. La pianificazione settoriale	41
3.1.7. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile	44
3.2. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO	46
3.2.1. Il territorio di Vigevano: ambito di studio	46
3.3. IL SISTEMA AMBIENTALE	51
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT	71
4.2. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI	72
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ: PRIMA INDIVIDUAZIONE	75
6. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	81
6.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	82
6.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE	83
6.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA	85

PREMESSA

Il Comune di Vigevano è dotato del Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato dal Consiglio Comunale con delibera n°8 del 08/02/2010 e pubblicato sul BURL n°24 del 16/06/2010.

Successivamente, lo strumento urbanistico è stato aggiornato con le seguenti varianti puntuali: Variante approvata con delibera di C.C. n° 92 del 22/12/2010 pubblicata sul BURL n° 4 del 26/01/2011 serie Avvisi e Concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 77 del 25/10/2011 pubblicata sul BURL n° 49 del 7/12/2011 serie Avvisi e Concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 78 del 25/10/2011 pubblicata sul BURL n° 52 del 28/12/2011 serie Avvisi e Concorsi; Correzione errori materiali approvati con delibera di C.C. n°33 del 28/05/2012 pubblicato sul BURL n°27 del 04/07/2012 serie avvisi e concorsi; Correzione errore materiale approvato con delibera di C.C. n°64 del 30/10/2012 pubblicato sul BURL n°49 del 05/12/2012 serie avvisi e concorsi; Variante approvata con delibera di C.C. n° 57 del 10/11/2014 pubblicata sul BURL n° 53 del 31/12/2014 serie Avvisi e Concorsi; 14.02.2013 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Inserzioni e Concorsi n.25 del 19.6.2013.

Il SUAP in oggetto in Variante al PGT si rende necessario al fine di ampliare la sede operativa della società Elachem Spa.

L'unione del percorso di VAS al processo di redazione del PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha la finalità di guidare la pianificazione verso uno sviluppo sostenibile teso ad assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il presente documento rappresenta lo strumento tecnico di Orientamento avente la finalità di attivare una fase di consultazione in cui si delinea lo scenario di attenzioni ambientali al fine di definire le linee guida che dovranno essere recepite all'interno della Variante. Descriverà altresì l'ambito e il grado di dettaglio delle analisi e delle valutazioni specifiche da condurre per redigere il Rapporto Ambientale.

1. LA VAS: RIFERIMENTI NORMATIVI

La VAS costituisce per il piano l'elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. La materia ambientale, di cui la VAS fa parte, è una materia importante e complessa e la normativa di riferimento è sviluppata a vari livelli, da quello Europeo e comunitario a quello regionale.

1.1. RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Art. 1).

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) – Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 “Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole”) per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

Tale procedura di Valutazione si configura come un sviluppo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. La VAS, fornendo al pianificatore il quadro degli effetti ambientali potenzialmente inducibili dai piani esaminati, assume inoltre il valore di uno strumento di supporto alle decisioni pianificatorie.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende

inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto. Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

Nel merito delle valutazioni ambientali di varianti urbanistiche o comunque di modifiche a piani e programmi già sottoposti a procedura VAS, il citato D.Lgs. 152/2006 richiama il principio di non duplicazione delle valutazioni ambientali stabilendo che (Art. 12) *“la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*.

In tal senso, la valutazione ambientale della variante urbanistica in esame prenderà in considerazione le sole previsioni in modifica al Piano di Governo del Territorio vigente di Vigevano, senza ripercorrere l'iter di analisi e valutazione dell'intero strumento urbanistico.

2. PROCESSO METODOLOGICO

Il processo di VAS ha il ruolo fondamentale di integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro una piena sostenibilità ambientale. L'ottica è quella di integrare i due aspetti – pianificatorio e ambientale – attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso. L'intero processo di VAS ha il compito importante di “guidare” la pianificazione/programmazione territoriale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.

Le metodologie normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche al fine di una valutazione riferita a decisioni e programmi di natura strategica; per far ciò sono però indispensabili specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una sola trasposizione metodologica.

La Valutazione Ambientale Strategica deve porre particolare attenzione nel riconoscere le dimensioni e la significatività degli impatti ad un livello opportuno di dettaglio, oltre che a stimolare l'integrazione degli esiti della VAS nel processo decisionale dei piani e programmi in esame, e a mantenere il grado di incertezza nelle decisioni sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è pertanto solo elemento valutativo, ma integrandosi nel percorso di formazione del piano ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nelle fasi nei momenti e secondo le modalità ritenute più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli Indirizzi generali per la VAS della Regione Lombardia, già precedentemente richiamati, dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) *“il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità”*.

Evidenziando, dunque, come la VAS sia essenzialmente uno strumento di supporto ed accompagnamento alla formazione del piano, occorre certamente una buona indagine conoscitiva ma riferita strettamente a queste finalità, senza che il rigore analitico divenga un requisito fine a sé stesso, avendo sempre presente che la VAS rappresenta uno strumento per arrivare ad un fine e non è essa stessa il fine ultimo.

In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze, sempre più l'attenzione del processo di valutazione si è spostata verso la comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che, come la stessa norma richiede, siano innanzitutto efficaci.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisorio-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui feedback sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del Piano, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, resa disponibile per future revisioni.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio sviluppare le potenzialità della valutazione strategica, ed è per questo motivo che le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano, attraverso quella che in gergo tecnico viene denominata come una valutazione “*ex ante*”.

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione “*in itinere*”, svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

Tuttavia, in un ciclo continuo la cosa importante è che la VAS sia introdotta, qualsiasi sia il punto di ingresso, affinché possa mostrare al più presto i benefici della sua applicazione. In particolare all'interno delle *Linee Guida*

per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, troviamo definite le quattro fasi principali:

- Fase 1 - Orientamento e impostazione;
- Fase 2 - Elaborazione e redazione;
- Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;
- Fase 4 - Attuazione e gestione.

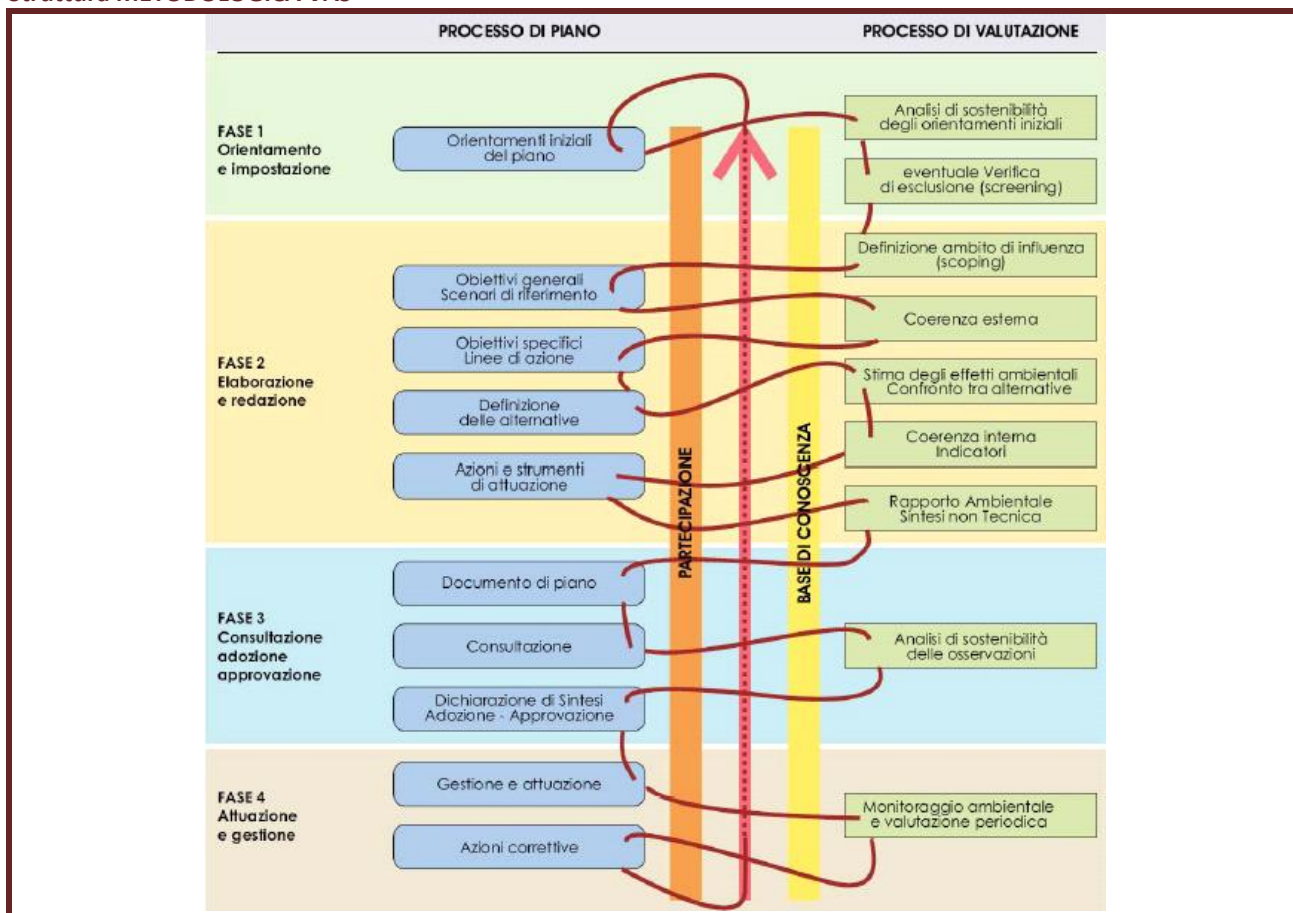
Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida e ripreso dalle deliberazioni regionali. Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra il processo di piano e il processo di valutazione: analisi ed elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. La validità dell'integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Struttura METODOLOGICA VAS



Fonte: Regione Lombardia, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, dicembre 2005

2.1.LA STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER LA VARIANTE PUNTUALE AL PGT DI VIGEVANO

Per quanto attiene la variante puntuale del PGT di Vigevano, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, **la struttura metodologica generale assunta per la VAS della variante puntuale al PGT di Vigevano è quella proposta dalla Regione Lombardia** nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN *"Evaluation Environnemental des Plans et Programmes"*.

Poiché La Variante puntuale al Piano di Governo del Territorio di Vigevano riguarda modifiche di azionamento del Piano delle Regole introducendo una nuova zona industriale in un contesto periferico, a destinazione agricola, e di estensione considerevole (circa 11.000 mq), per esigenze di correlazione e coordinamento di procedure che porti ad una complessiva unitarietà e organicità delle procedure di valutazione, unificando i momenti di consultazione degli Enti e di partecipazione e informazione del pubblico, si è optato per l'attivazione fin dall'inizio di un percorso completo di Valutazione Ambientale Strategica e, pertanto, **vengono assoggettati a procedura unica di Valutazione Ambientale Strategica gli atti della Variante al vigente PGT** (che riguardano

esclusivamente il Piano delle Regole) secondo lo schema procedurale di VAS di cui all'Allegato 1 – modello generale. Di seguito si riporta un'esplicazione sintetica e preliminare delle attività che articolano il procedimento di VAS della variante al PGT di Vigevano declinate in ragione del processo specifico ma coerenti con il quadro metodologico sopra delineato.

Lo **schema metodologico generale** che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

1. Attivazione del processo di VAS e definizione degli obiettivi della variante di PGT con l'integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
2. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale;
3. Percorso di partecipazione con i primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
4. Elaborazione del quadro conoscitivo attraverso l'analisi di contesto e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano;
5. Formulazione dello scenario strategico di Piano e valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
6. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la sostenibilità della proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
7. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
8. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici, al fine di verificare che ad ogni obiettivo corrisponde di fatto un'azione;
9. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato previsto dalla DGR n.9 del 2010 /761, con cui la Giunta regionale ha approvato i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (ai sensi dell'art. 4 della LR n. 12/2005 e della DCR n. 351/2007), recependo contestualmente le disposizioni di cui al D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971. La DGR specifica la procedura per la VAS dei PGT attraverso l'Allegato 1a. lo schema seguente illustra il percorso definito dalla Regione per il processo di VAS del PGT.

SCHEMA generale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità precedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva All'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia, allegato 1 a della DGR n.9 del 2010 /761

2.1.1. I soggetti coinvolti nel processo

La scelta dei soggetti interessati al processo di VAS, la definizione delle modalità di informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

La DGR sopra citata identifica i seguenti **soggetti interessati**:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali). L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di soggetti competenti in materia ambientale, dell'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli enti territorialmente interessati, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione). Infine il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus.

2.1.1.1. Il percorso di partecipazione pubblica

L'approccio metodologico pone l'accento sul fatto che il processo di decisione nell'attività di Pianificazione Territoriale è un complesso processo interattivo in cui la dimensione della **partecipazione** della cittadinanza, in forma individuale o organizzata, diventa **fondamentale** per pervenire ad una decisione legittimata e soggetta al consenso.

La V.A.S. prevede l'ampliamento della fase di consultazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione/programmazione. *Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.*

La partecipazione integrata è supportata da momenti di: concertazione: l'autorità procedente dovrebbe individuare, nella fase iniziale di elaborazione del P/P, gli Enti territoriali limitrofi o comunque interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte di P/P, al fine di concordare strategie ed obiettivi generali;

- consultazione: l'autorità procedente richiede pareri e contributi a soggetti esterni all'Amministrazione;

- comunicazione e informazione: l'autorità procedente informa i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne la comunicazione e l'espressione dei diversi punti di vista, nell'ottica dell'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle differenti fasi del processo e della definizione dei rispettivi ruoli, nonché della formulazione di iniziative di divulgazione delle informazioni.

2.1.2. Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La partecipazione riguarderà tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità; essa è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla Conferenza di Valutazione.

Comunicazione e informazione caratterizzano inoltre il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. A tali fine l'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale e a definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, si ritiene inoltre opportuno individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità e avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Infine, allo scopo di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

Alla **Conferenza di Valutazione**, convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, saranno invitati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e tutti i soggetti identificati al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

In particolare, per la VAS del PGT di Vigevano saranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di consultazione. La prima conferenza riguarderà la condivisione del documento di Scoping, al fine di individuare

l'insieme delle attenzioni ambientali con cui il di Piano dovrà rapportarsi; nella seconda seduta verranno condivisi la proposta di variante puntuale al PGT, il Rapporto Ambientale della VAS e lo Studio di Incidenza. Successivamente, durante il processo di valutazione, verrà verificato coi Soggetti competenti in materia ambientali e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa alla VAS e al PGT sarà sempre messa a disposizione nel portale web comunale ed inviata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, prima di ogni conferenza. Di ogni seduta sarà inoltre predisposto apposito verbale.

2.1.3. Documenti costitutivi del percorso di valutazione ambientale

All'interno del percorso di VAS, sino all'approvazione degli atti di PGT, verranno redatti tre distinti elaborati tecnici di seguito esplicitati:

- **Rapporto preliminare o Documento di Scoping** (il presente elaborato), il quale dovrà definire il Quadro delle attenzioni ambientali verso le quali il processo decisionale dovrà rapportarsi nella costruzione della Proposta di variante puntuale al PGT;
- **Rapporto Ambientale**, utile per verificare il livello di integrazione del Quadro di riferimento, di cui sopra, all'interno delle scelte della Proposta variante puntuale al PGT e definire eventuali misure di sostenibilità aggiuntive per il raggiungimento di un più elevato grado di sostenibilità del Piano;
- **Studio di Incidenza**, riguardante la procedura di Valutazione di Incidenza dei tre atti costituenti il PGT rispetto ai siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, presenti nel territorio del Comune.

2.1.3.1. Documento di Scoping

Il Documento di Scoping, costituito dal presente elaborato, ha la finalità di definire un **Quadro di riferimento**, ovvero un sistema contenente i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale, che, se correttamente integrato nelle scelte pianificatorie permetterà al Piano di raggiungere un elevato livello di sostenibilità. Tali riferimenti riguardano, da un lato, gli aspetti di carattere metodologico-procedurale, e, dall'altro, i contenuti e le indicazioni di carattere analitico e valutativo.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite attraverso una dedicata procedura di Valutazione di Incidenza, da coordinarsi con la valutazione ambientale.

La condivisione dello stesso rappresenta un primo momento di confronto rivolto, in prima istanza, alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza ambientale del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Questa fase

di confronto preliminare persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di contributi in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2.1.3.2. Rapporto Ambientale

Come previsto dalla normativa di riferimento, il Rapporto Ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed includendo le informazioni indicate. Esso dovrà contenere le informazioni necessarie a individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della proposta di Piano.

Il Rapporto Ambientale verificherà il livello di integrazione della Proposta di Documento di Piano (DdP) con il quadro di riferimento definito in sede di Scoping. La valutazione ambientale della Proposta di Documento di Piano verrà pertanto sviluppata seguendo i suddetti passaggi:

- Articolazione degli obiettivi generali del Piano esplicitandoli ed eventualmente integrandoli con quelli relativi gli aspetti più strettamente ambientali. Si provvederà inoltre alla raccolta di quelli eventualmente derivanti dalle attività di partecipazione;
- Analisi di coerenza (esterna) delle scelte del Documento di Piano rispetto a Criteri di Sostenibilità derivati dal Quadro di riferimento considerato nella precedente fase di Scoping e contestualizzati alla scala locale;
- Individuazione delle possibili misure alternative di Piano per il raggiungimento più sostenibile degli obiettivi generali del Piano. L'individuazione delle diverse linee di azione che contraddistinguono ciascuna possibile alternativa di Piano è fondamentale per poter pervenire alla scelta dell'azione maggiormente desiderabile, attraverso la valutazione degli effetti ambientali di ciascuna di esse e quindi della sostenibilità economico-sociale, ambientale, territoriale del Piano nonché della sua fattibilità tecnica e/o della maggiore o minore congruenza della singola alternativa con gli obiettivi di Piano validati;
- Stima gli effetti ambientali del Piano potenzialmente attesi dalle singole linee d'azioni che costituiscono la proposta di Piano. Questa operazione permette di avere un quadro di quelle azioni che potrebbero causare effetti indesiderati, potendo così definire conseguenti operazioni di mitigazioni e compensazione di codesti effetti;
- Verifica della coerenza (interna) tra gli obiettivi e le linee di azione definite dal Piano. Analisi utile al fine di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, esaminando la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano ed indicatori;
- Definizione e descrizione del sistema di monitoraggio atto a verificare i reali effetti del Piano nel tempo. In ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, il RA definirà uno specifico

Piano di Monitoraggio, strutturato secondo indicatori semplici e facilmente popolabili anche dall'Amministrazione comunale, quale soggetto deputato al controllo;

- Redazione **“Sintesi non Tecnica”** delle informazioni di cui ai punti precedenti. Essa rappresenta un documento attraverso cui si realizza la comunicazione con il pubblico e che pertanto deve sintetizzare e riassumere, utilizzando, per quanto possibile, un linguaggio non tecnico e divulgativo, le diverse tematiche affrontate dal Rapporto Ambientale. In essa devono essere riportate le descrizioni, gli argomenti, le valutazioni e le conclusioni inserite nel Rapporto Ambientale. La “Sintesi non Tecnica”, in funzione delle proprie caratteristiche, agevola la diffusione dell'informazione relativa alla valutazione ambientale del piano, facilitando la partecipazione pubblica.

2.1.3.3. Studio di Incidenza

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

Si rileva la presenza all'interno del ambito di influenza considerato i seguenti siti: ZSC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”, ZSC IT2080013 “Garzaia della Cascina Portalupa” e ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”.

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, attraverso il quale siano analizzati e valutati gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione della variante al PGT potrà potenzialmente indurre sul Sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad esso funzionalmente connesso.

A livello lombardo, si evidenzia che il 4 agosto 2011 è entrata in vigore la Legge Regionale n. 12/2011 (modifica della LR n. 86/1983 e n. 16/2007) la quale ha modificato sostanzialmente la LR n. 7/2010 per quanto attiene la fase procedurale della Valutazione di Incidenza. La lett. k) dell'art. 6 della LR n. 12/2011 modifica la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25-bis della LR n. 86/1983, richiedendo che la Valutazione di incidenza di tutti gli atti di un PGT (e delle sue varianti) sia effettuata anteriormente all'Adozione del Piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di Parere Motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

3. DEFINIZIONE ED ANALISI DELL'AMBITO DI INFLUENZA PROPOSTO

Il Documento di Scoping contiene una proposta di definizione dell'ambito di influenza, che verrà delineato successivamente nella prima Conferenza di Valutazione VAS, con il contributo dei soggetti partecipanti. Nella medesima Conferenza verrà ancorché definitiva la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La definizione dell'ambito di influenza della variante puntuale al PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, il quadro di riferimento delle attenzioni ambientali, costituito dagli ambiti di analisi, dalle principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico.

L'ambito di influenza viene successivamente approfondito con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale il nuovo strumento urbanistico viene ad operare perseguendo le seguenti finalità:

- Identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;
- Condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;
- Definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.

3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente e il territorio ne costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico: l'analisi dello stesso è finalizzata a stabilire la relazione tra la variante al PGT e gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire:

- La costruzione di un quadro d'insieme contenente gli obiettivi ambientali sovraordinati, le decisioni assunte dagli stessi e gli effetti ambientali attesi;
- Il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Vigevano gli strumenti programmatici di seguito riportati.

Piani di livello sovracomunale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – Regione Lombardia;
- Piano Paesistico Regionale (PPR) – Regione Lombardia;
- Rete Ecologica Regionale (RER) – Regione Lombardia;
- Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Pavia.

Piani di settore:

- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco della Valle del Ticino.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010. Il PTR aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente che ne diviene così sezione specifica, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità, in applicazione dell'art. 19 della Legge Regionale 12/2005 che conferisce allo stesso natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo** è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di

Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021). La Giunta regionale **ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022)**, trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005. All'interno del nuovo testo del PTR revisione 2022, nel documento: Criteri e indirizzi per la pianificazione, sono confluiti anche i criteri per ATO e i criteri insediativi precedentemente riportati all'interno del documento: Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 – aggiornamento 2021; Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo della Variante 2021.

SCOPO E NATURA

Il Piano Territoriale Regionale lombardo si caratterizza quale strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione territoriale e governo del territorio formulati da Comuni, Province, Comunità Montane, Enti gestori di parchi regionali, ed ogni altro ente dotato di competenze in materia. L'obiettivo principale che il Piano Territoriale Regionale persegue è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. Nell'ottica di un approccio sovraregionale del Piano, che vede il PTR quale anello di congiunzione tra la dimensione locale (e più prettamente territoriale) e "l'arena globale", il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile: rafforzare la competitività dei territori della Lombardia; riequilibrare il territorio lombardo; proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

MACRO - OBIETTIVI

I tre macro-obiettivi per la sostenibilità sono declinati negli obiettivi specifici del PTR con riferimento ai sistemi territoriali che il Piano individua: Sistema metropolitano; Sistema della pianura; Sistema del Fiume Po e grandi fiumi di Pianura.

OBIETTIVI TEMATICI**SETTORE AMBIENTE – p.to****2.1.1 DdP PTR**

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17);

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche [...] (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18);

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. PTR 8, 14, 17);

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17);

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21);

TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8);

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15);

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17);

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19);

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22);

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22);

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);

TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8).

OBIETTIVI TEMATICI**ASSETTO TERRITORIALE –****p.to 2.1.1 DdP PTR**

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei

OBIETTIVI TEMATICI**SETTORE PAESAGGIO E****PATRIMONIO CULTURALE****– p.to 2.1.1 DdP PTR**

centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22);

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato [...] (ob. PTR 1, 8).

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale [...] (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24);

TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20).

OBIETTIVI TERRITORIALI SPECIFICI

Il PTR suddivide il territorio lombardo in sistemi territoriali. Per ciascuno di essi esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

Il Comune di Vigevano è collocato all'interno del ***"sistema territoriale della pianura irrigua"*** così come indicato nella tavola 4 del DdP del PTR.

ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16);

ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18);

ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21);

ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19);

ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17);

ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5);

Nel seguito si propone una sintesi dell'analisi SWOT del PTR lombardo, al fine di evidenziare i temi di maggior interesse per il territorio in esame.

Dall'analisi SWOT vengono estrapolati i punti di interesse per il territorio di Vigevano che possono avere ricadute sulle dinamiche locali in tema di **Ambiente – Territorio - Paesaggio e patrimonio culturale – Economia – Sociale e servizi**.

3.1.2. Piano Paesistico Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e pertanto integralmente incluso nel PTR.

Fino alla predisposizione da parte della Regione del Piano Territoriale Regionale (PTR) strumento di riferimento normativo per la valutazione di compatibilità degli atti di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni, l'analisi degli strumenti di pianificazione a scala territoriale ha fatto riferimento allo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), valido strumento di riferimento per la progettazione delle trasformazioni territoriali.

SCOPO E NATURA

Il Piano Paesistico Regionale (PPR) ha **duplice natura**: quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e strumento di disciplina paesistica dei territori. Pertanto, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi.

OBIETTIVI GENERALI

Il PPR ha le seguenti finalità:

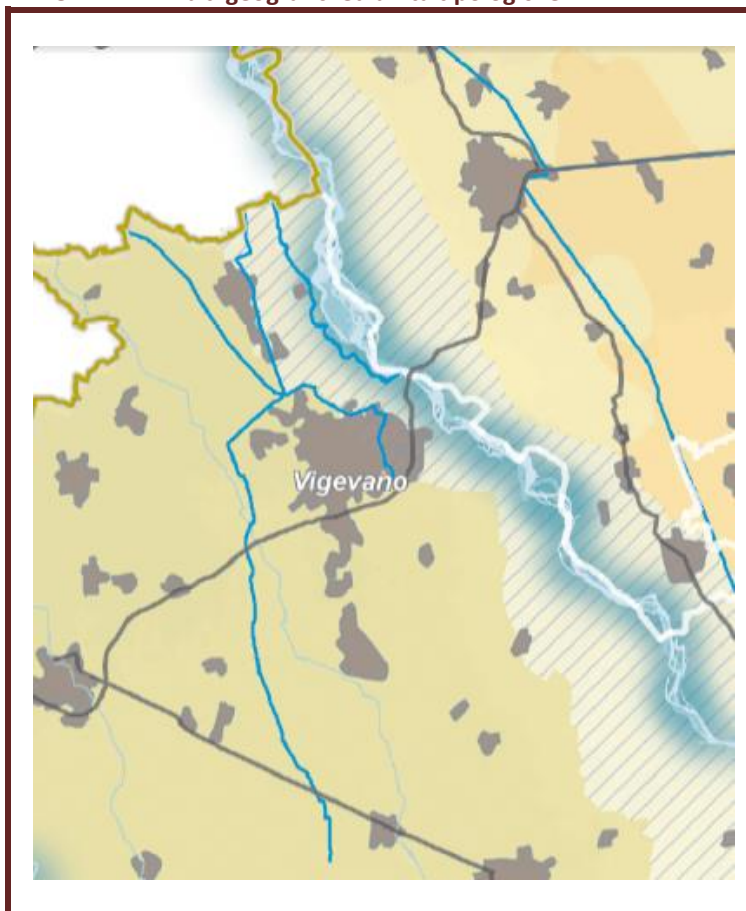
- conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

CARTOGRAFIA DI PIANO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

Per quanto attiene ai caratteri geografici, il territorio di Vigevano si colloca nell'ambito geografico denominato **"milanese"** ed all'unità tipologica di paesaggio definita **"Paesaggi della pianura risicola"** interessata dai "paesaggi fluviali".

TAVOLA A – Ambiti geografici ed unità tipologiche



INDIRIZZI DI TUTELA (PPR – indirizzi di tutela)

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

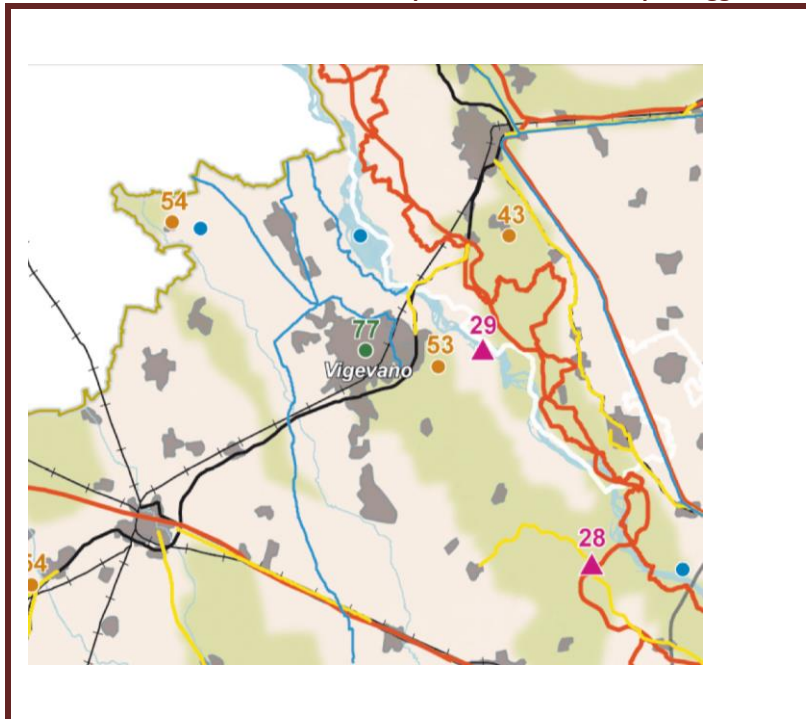
Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

LEGENDA

Fascia bassa pianura	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche – scala 1:300.000

TAVOLA B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico – scala 1:300.000

Vigevano rientra nei paesaggi della pianura e la “sua” piazza (Piazza Ducale) è riconosciuto come “luogo dell’identità regionale”.

Il territorio agricolo è riconosciuto come il paesaggio delle “Marcite e prati irrigui della Sforzesca”.

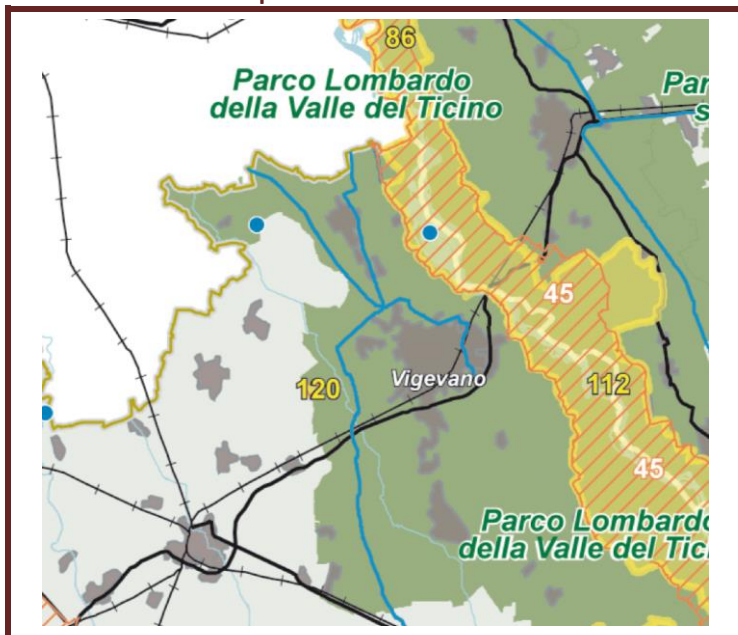
Infine, il territorio ad est della città è riconosciuto come punto di osservazione del “Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino” -

LEGENDA

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

TAVOLA C – Istituzioni per la tutela della natura



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura – scala 1:300.000

Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)

Parco Lombardo della Valle del Ticino

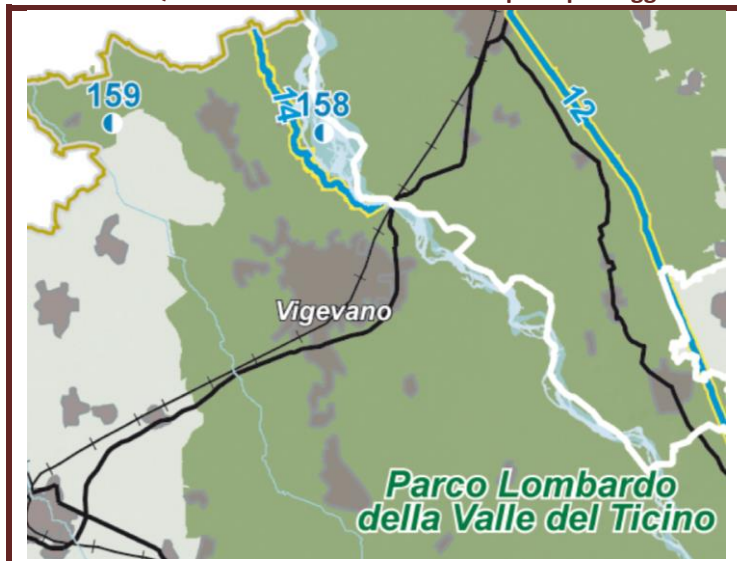
LEGENDA

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

TAVOLA D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



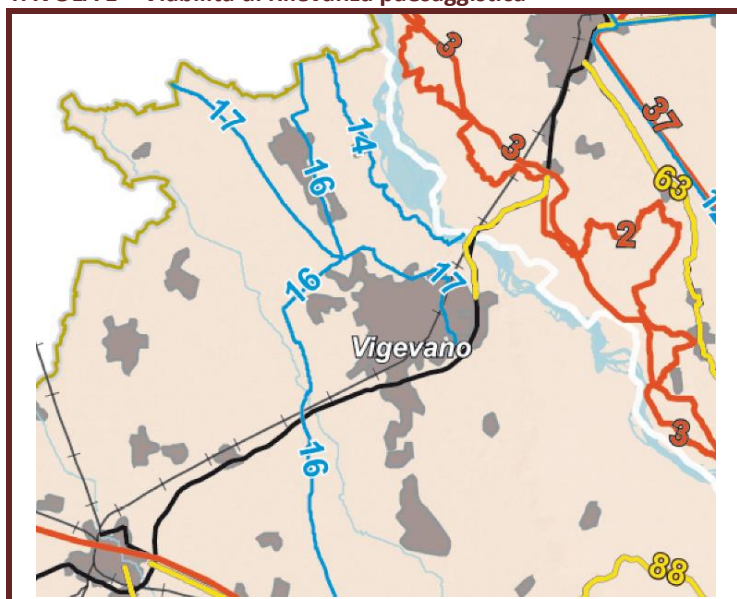
Parco regionale istituito, nello specifico Lombardo della Valle del Ticino.

LEGENDA

 Parchi regionali istituiti

Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA E – Viabilità di Rilevanza paesaggistica



LEGENDA

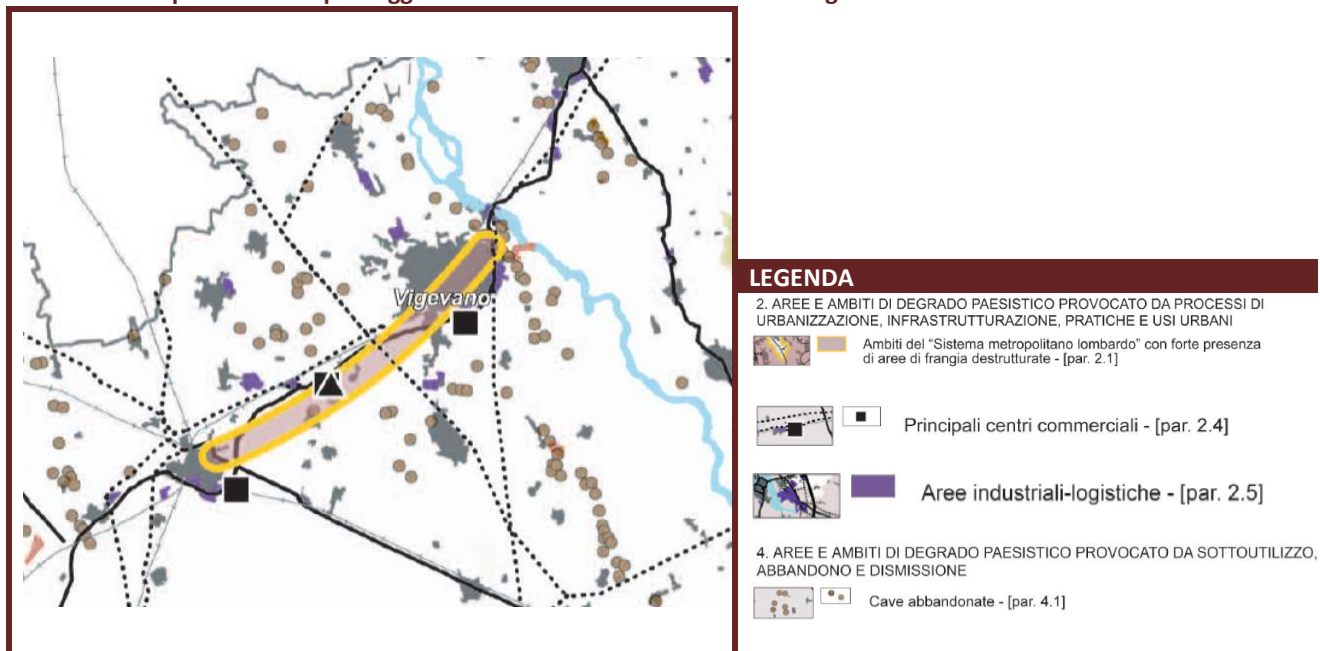
 Ambiti urbanizzati

 Idrografia superficiale

 Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

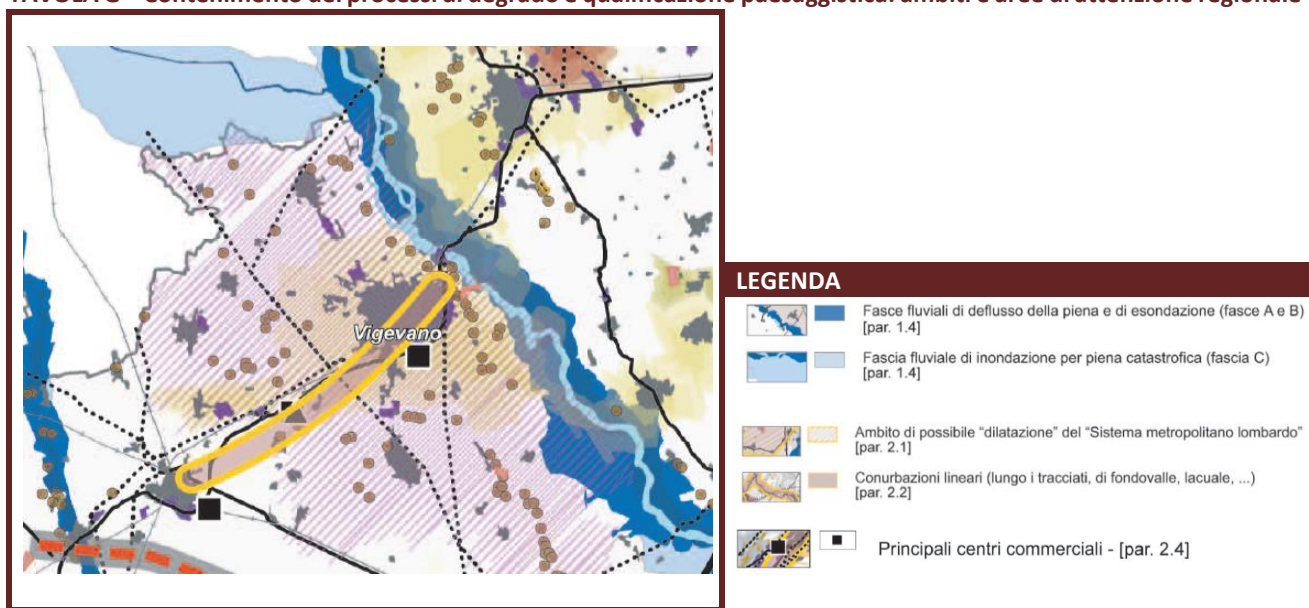
Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola E Viabilità di Rilevanza paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola F Riqualificazione paesaggistica – scala 1:300.000

TAVOLA G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale



Fonte: Regione Lombardia – PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico Regionale - Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica – scala 1:300.000

3.1.3. Rete Ecologica Regionale

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

SCOPO E NATURA

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, al fine d'individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).

OBIETTIVI GENERALI

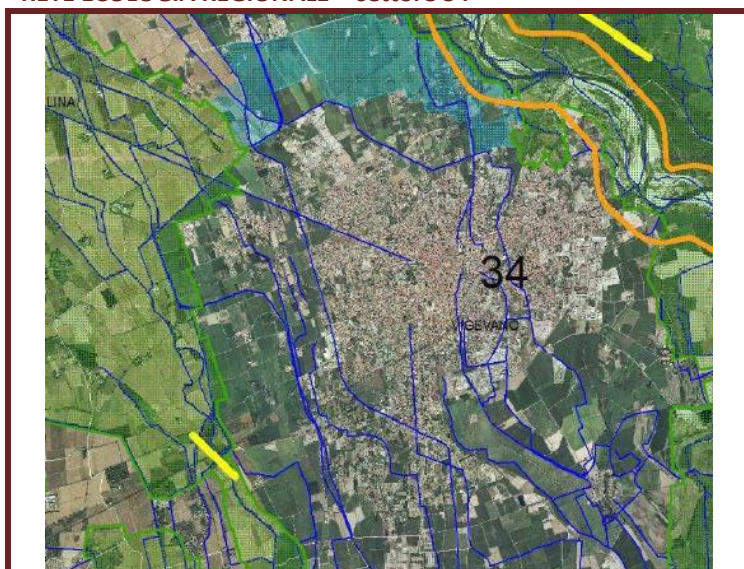
I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore

CARTOGRAFIA

Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**.

Il territorio di Vigevano si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica (settore 34: Ticino vigevanese), come evidenziato nell'estratto cartografico seguente.

RETE ECOLOGIA REGIONALE - settore 34



Il Comune è all'interno degli elementi di primo livello della RER.

LEGENDA

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale – settore 34 – scala 1:25.000

3.1.4. Programma regionale di tutela e uso delle acque (PTUA)

SOGGETTO	Regione Lombardia
STATO DI ATTUAZIONE	Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003 ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque. Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44. La Proposta di PTUA è stata approvata dalla Giunta con Deliberazione n. VII/19359 del 12 novembre 2004 e sottoposta ad osservazioni. Sulla base dell'istruttoria delle osservazioni pervenute è stato quindi adottato il Programma di Tutela e Uso delle Acque con Deliberazione n. 1083 del 16 novembre 2005. Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006. La revisione del PTUA è stata approvata definitivamente dalla Regione Lombardia con Delibera 6990 del 31 luglio 2017. Il PTUA vigente ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE e sarà oggetto di revisione ed aggiornamento per il terzo ciclo di pianificazione 2021/2027.
SCOPO E NATURA	La natura di tale strumento pianificatorio si concentra sulla tutela qualitativa e quantitativa delle acque regionali, attraverso programmi e azioni volte a monitorare attivamente le acque presenti nel territorio lombardo.
OBIETTIVI GENERALI	Il PTUA persegue i seguenti obiettivi strategici, identificati dall'Atto di Indirizzi, approvato con Delibera del Consiglio Regionale 929/2015: ▪ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; ▪ Assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti; ▪ Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;

OBIETTIVI DI QUALITÀ

- Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;

Oltre agli obiettivi strategici, il PTUA, le sue misure e la normativa attuativa assumono gli ulteriori obiettivi come riferimento prioritario:

- Per le risorse idriche designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano, si persegue il miglioramento qualitativo dei corpi idrici individuati, dal punto di vista chimico e microbiologico;
- Per le aree designate come acque di balneazione si persegue il raggiungimento degli standard microbiologici previsti dal D.Lgs. 116/2008, in tutti i corpi idrici designati come tali;
- Per le acque dolci idonee alla vita dei pesci, si persegue l'obiettivo di miglioramento della qualità chimico fisica delle acque al fine di mantenere o conseguire il rispetto dei valori limite previsti dal D.Lgs. 152/06 per i corpi idrici designati;
- Per le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico si persegue l'obiettivo del mantenimento degli stock ittici per garantire la sostenibilità delle attività di pesca professionale;
- Per i corpi idrici individuati come aree sensibili si persegue l'obiettivo di ridurre i carichi di fosfato e azoto apportati dagli scarichi di acque reflue urbane, al fine di evitare il rischio dell'instaurarsi di fenomeni di eutrofizzazione e conseguire il buono stato ecologico dei corpi idrici;
- Per i corpi idrici lacustri individuati come aree sensibili si persegue il raggiungimento di determinate concentrazioni di fosforo totale specifiche per ogni corpo idrico;
- All'interno delle aree vulnerabili si persegue la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile;

- I corpi idrici, o loro tratti, individuati come siti di riferimento, anche potenziali, dal PTUA, sono tutelati, al fine di preservare lo stato e la qualità di questi ambienti in condizioni prossime alla naturalità.

Si persegue l'obiettivo di eliminare scarichi, rilasci da fonte diffusa e perdite delle sostanze pericolose prioritarie indicate in tabella 1/A della lettera A.2.6. dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 nonché al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente scarichi, rilasci da fonte diffusa e perdite delle sostanze prioritarie individuate nella medesima tabella, come previsto dall'art. 78, comma 7 del D.Lgs. 152/06.

3.1.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

SOGGETTO

Provincia di Pavia

STATO DI ATTUAZIONE

La Provincia di Pavia ha approvato la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 15 novembre 2023 con delibera del Consiglio Provinciale n.45, integrata ai sensi della l.r.31/2014 sul consumo di suolo e pubblicata sul BURL n.33 - Serie Avvisi e Concorsi del 14 agosto 2024.

SCOPO E NATURA

Il PTCP costituisce, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello sovracomunale operate dai vari enti (Provincia e Comuni in primo luogo) ed attori sul territorio.

Il PTCP si articola in 3 livelli:

- > **Direttive**, svolgono la funzione di orientare e condizionare le scelte e costituiscono parametro per valutare la compatibilità con il PTCP;
- > **Indirizzi**, hanno carattere orientativo e indicativo sullo sviluppo e la trasformazione del territorio;
- > **Prescrizioni**, sono immediatamente vincolanti e prevalenti su indicazioni difformi contenute negli strumenti urbanistici comunali o di settore.

OBIETTIVI GENERALI

Tale piano costituisce lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la

programmazione socioeconomica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale. Esso, tenuto conto delle linee generali di assetto del territorio regionale, ha natura ed effetto di Piano Territoriale e di Piano Paesistico.

Sistema produttivo e insediativo

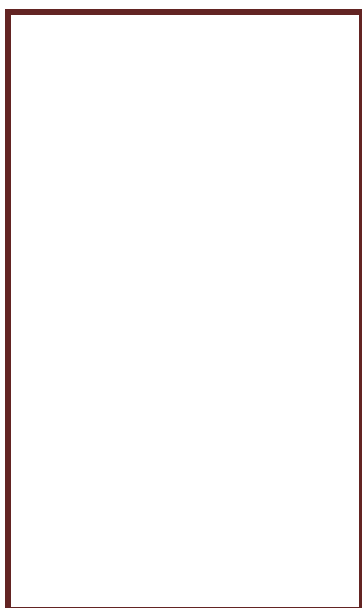
- P1.** Valorizzare il posizionamento geografico strategico della Provincia rispetto alle regioni del Nord-ovest;
- P2.** Favorire la creazione di condizioni per un territorio più efficiente e competitivo, per attrarre nuove attività e mantenere e rafforzare quelle esistenti;
- P3.** Tutelare e consolidare le forme insediative tradizionali, nel rapporto tra città e campagna, che ancora caratterizzano gran parte del territorio della Provincia;
- P4.** Valorizzare ed equilibrare il sistema dei servizi di rilevanza sovracomunale;
- P5.** Favorire la multifunzionalità nelle aziende agricole esistenti, attraverso un raccordo più stretto tra attività agricola, tutela del paesaggio rurale, beni e servizi prodotti;
- P6.** Mettere a sistema e valorizzare le molteplici risorse turistiche presenti sul territorio;
- P7.** Organizzare una equilibrata coesistenza sul territorio di forme di commercio differenziate alle varie scale.

Sistema infrastrutture e mobilità

- M1.** Migliorare l'accessibilità e l'interscambio modale delle reti di mobilità;
- M2.** Favorire l'inserimento nel territorio di funzioni logistiche intermodali;
- M3.** Razionalizzare e rendere più efficiente il sistema della viabilità;
- M4.** Favorire l'adozione di modalità dolci di spostamento per percorsi a breve raggio o di carattere ludico-fruttivo;
- M5.** Razionalizzare le infrastrutture a rete per il trasporto dell'energia e delle informazioni;

Sistema paesaggistico e ambientale

- A1.** Recuperare, riqualificare e rifunzionalizzare le situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate;
- A2.** Tutelare e valorizzare i caratteri e gli elementi paesaggistici;

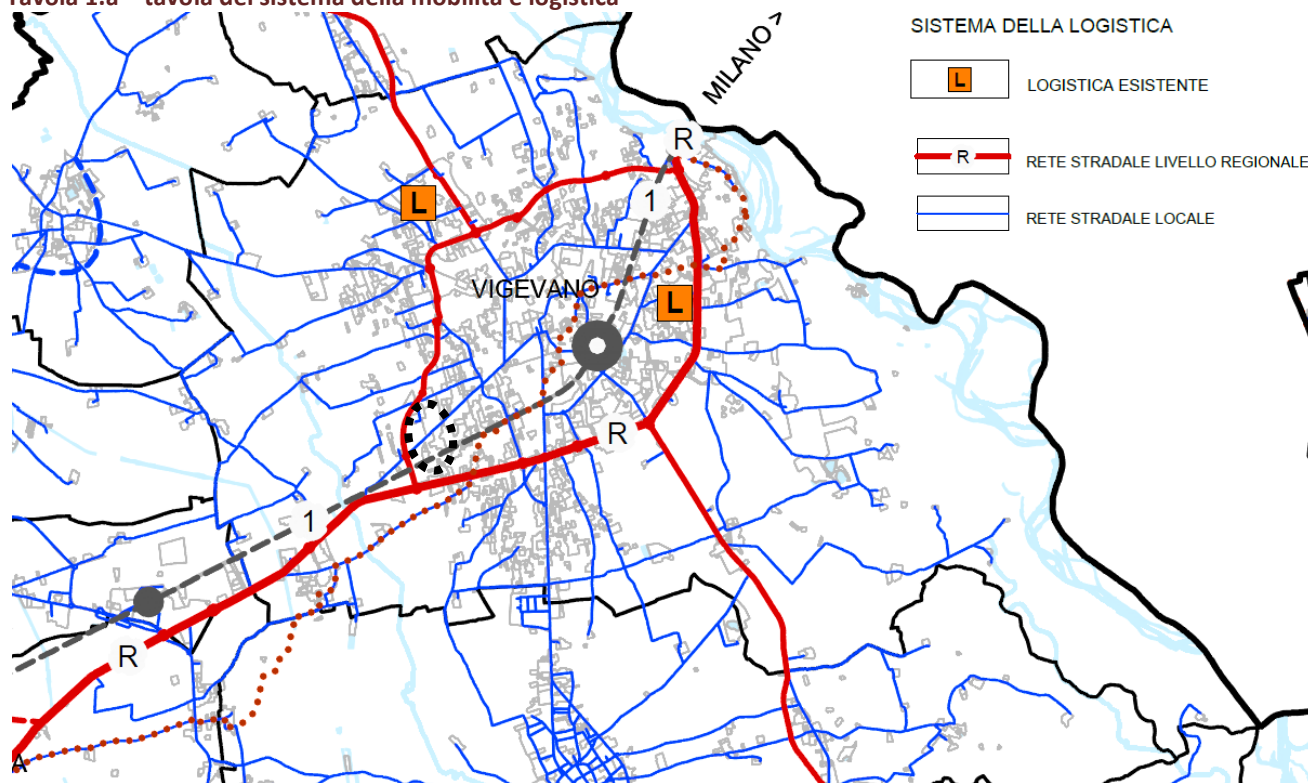


- A3.** Migliorare la compatibilità paesaggistica degli interventi infrastrutturali ed insediativi sul territorio;
- A4.** Garantire un adeguato grado di protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e industriali;
- A5.** Invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- A6.** Evitare o comunque contenere il consumo di risorse scarse e non rinnovabili;
- A7.** Contenere i livelli di esposizione dei ricettori agli inquinanti;
- A8.** Definire modalità per un inserimento organico nel territorio degli impianti per la produzione di energia rinnovabile.

CARTOGRAFIA DI PIANO

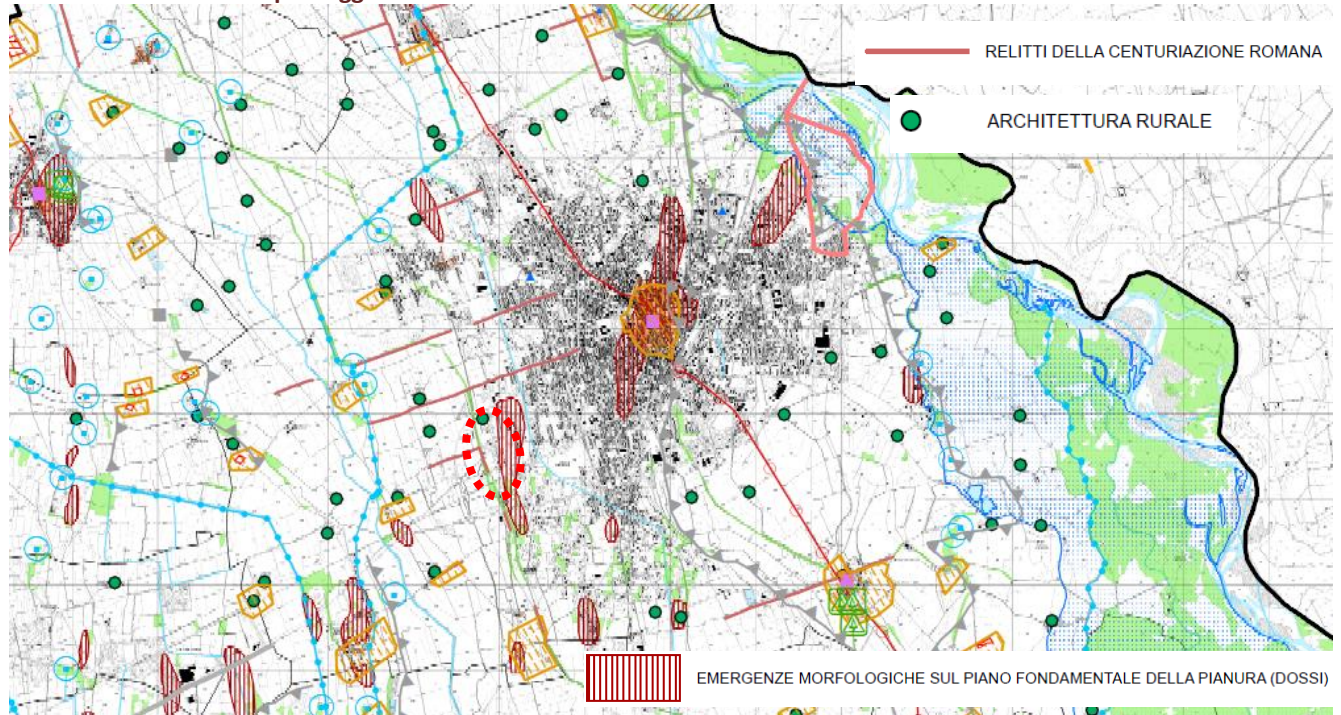
Di seguito si propone uno stralcio delle tavole principali che compongono il PTCP.

Tavola 1.a – tavola del sistema della mobilità e logistica



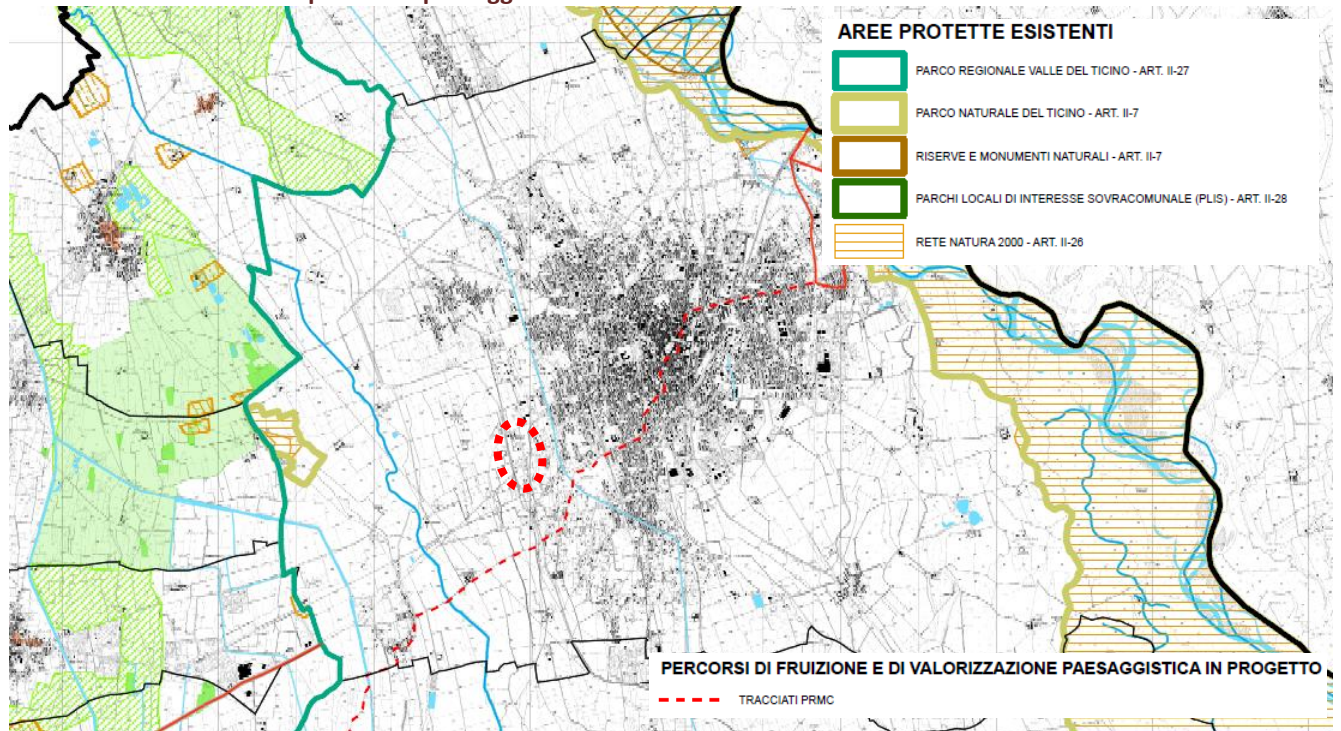
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 2-1.a – Carta del paesaggio



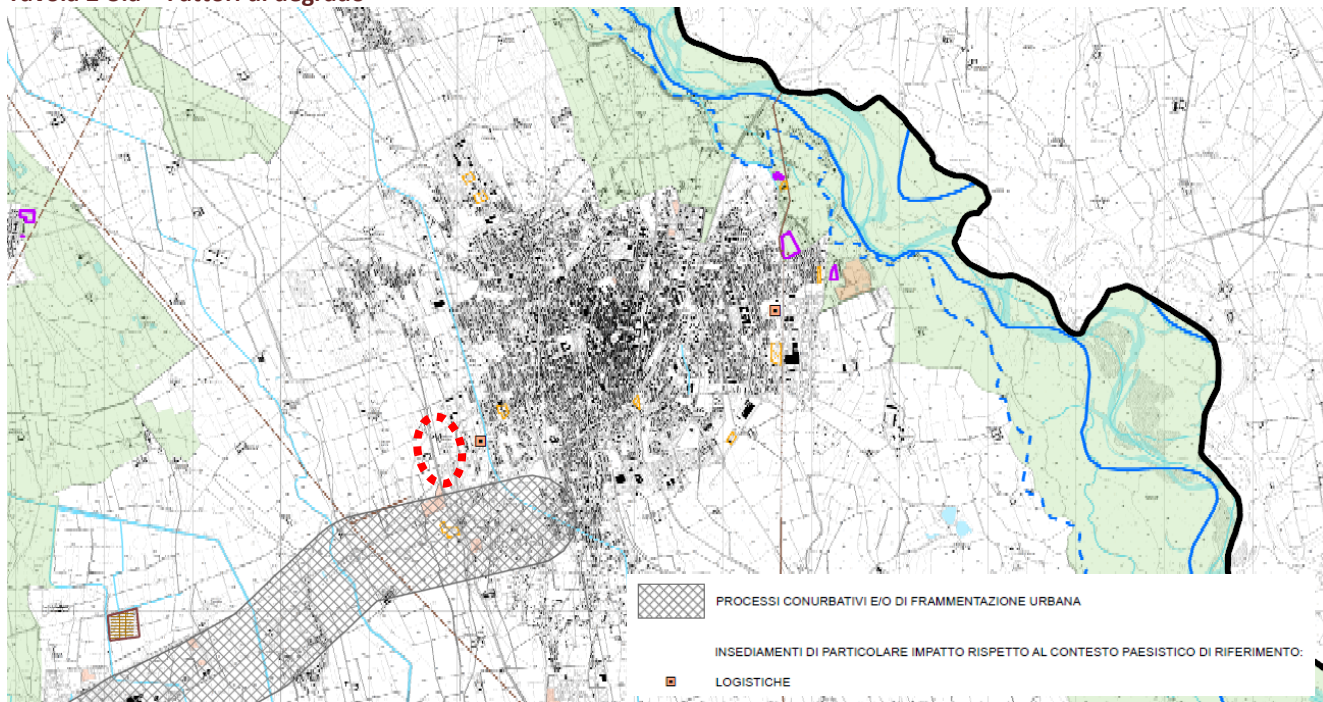
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 2-2.a – Sintesi delle previsioni paesaggistiche



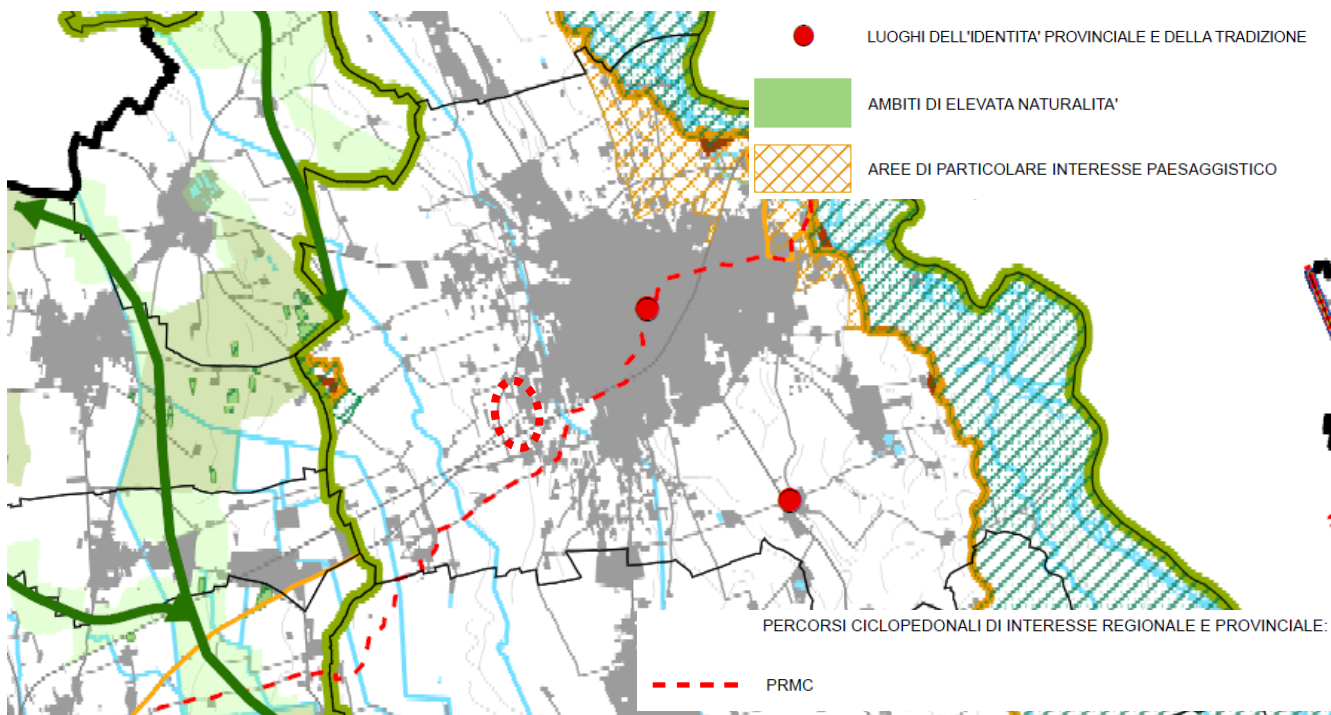
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 2-3.a – Fattori di degrado



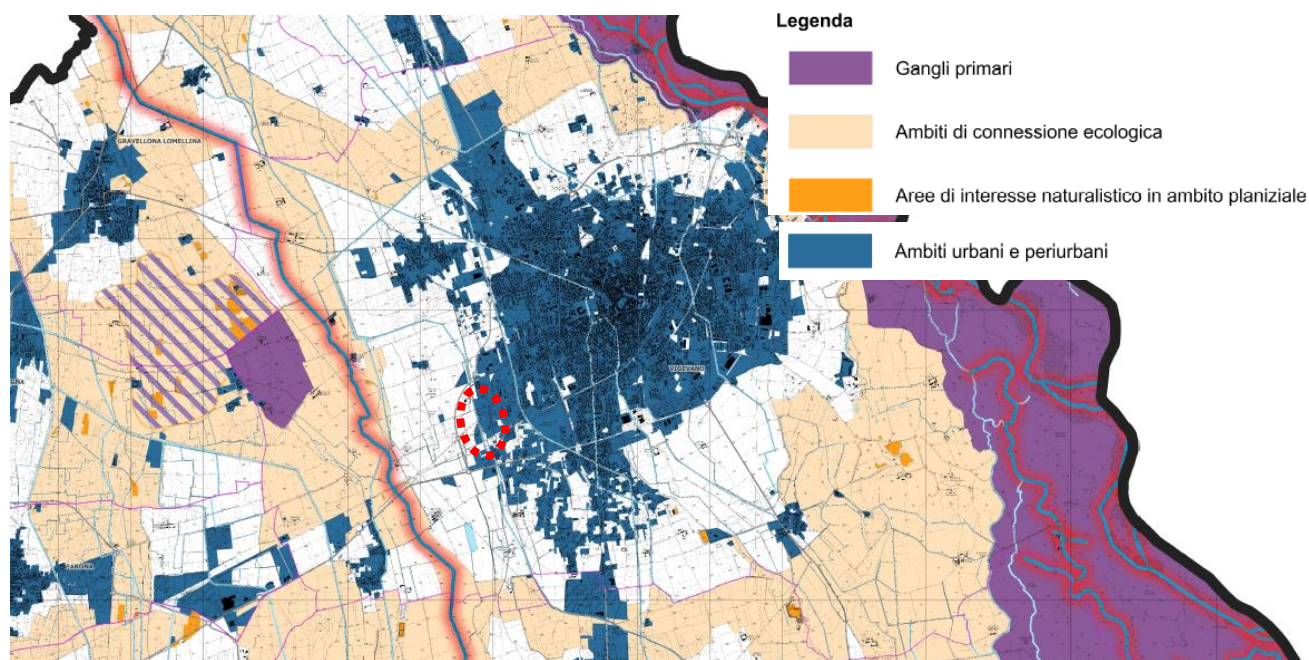
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 3-1.a – Rete verde



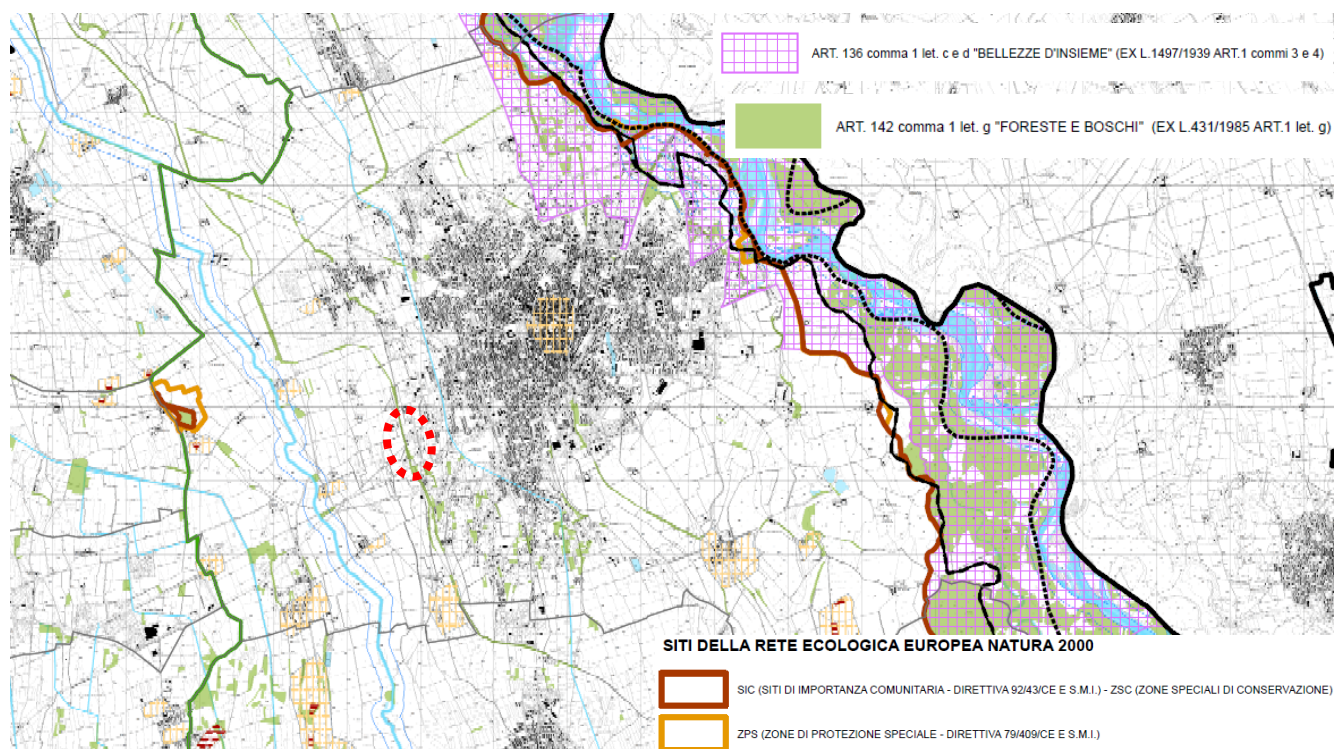
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 3-2.a – Rete Ecologica Provinciale (REP)



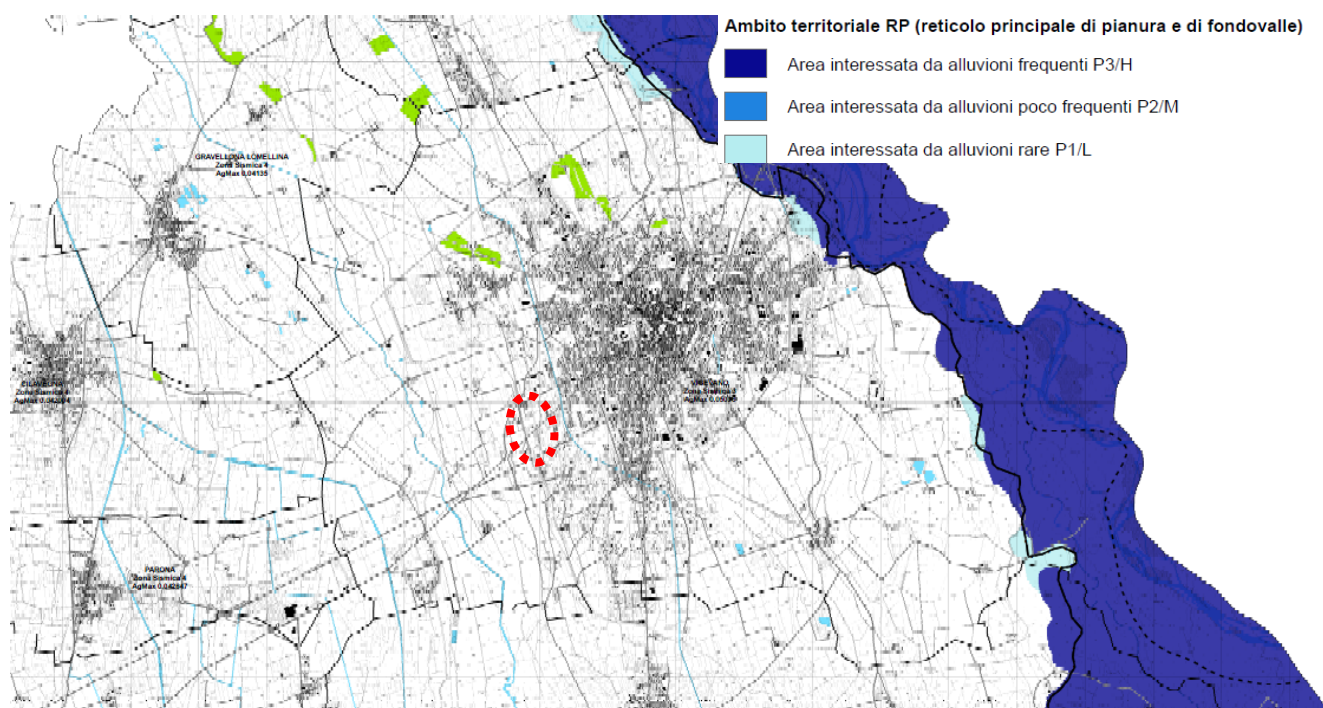
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 4-1.a – Ricognizione delle aree a specifica tutela



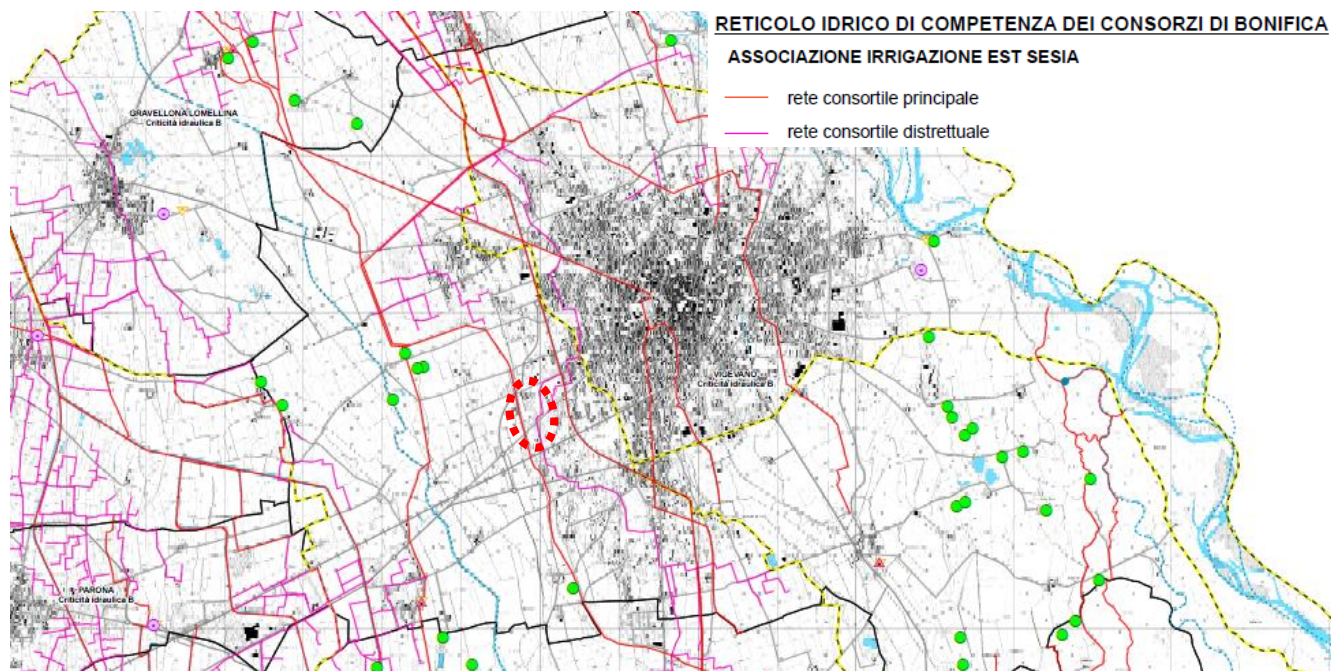
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 5-1.a – Carta del dissesto e classificazione sismica



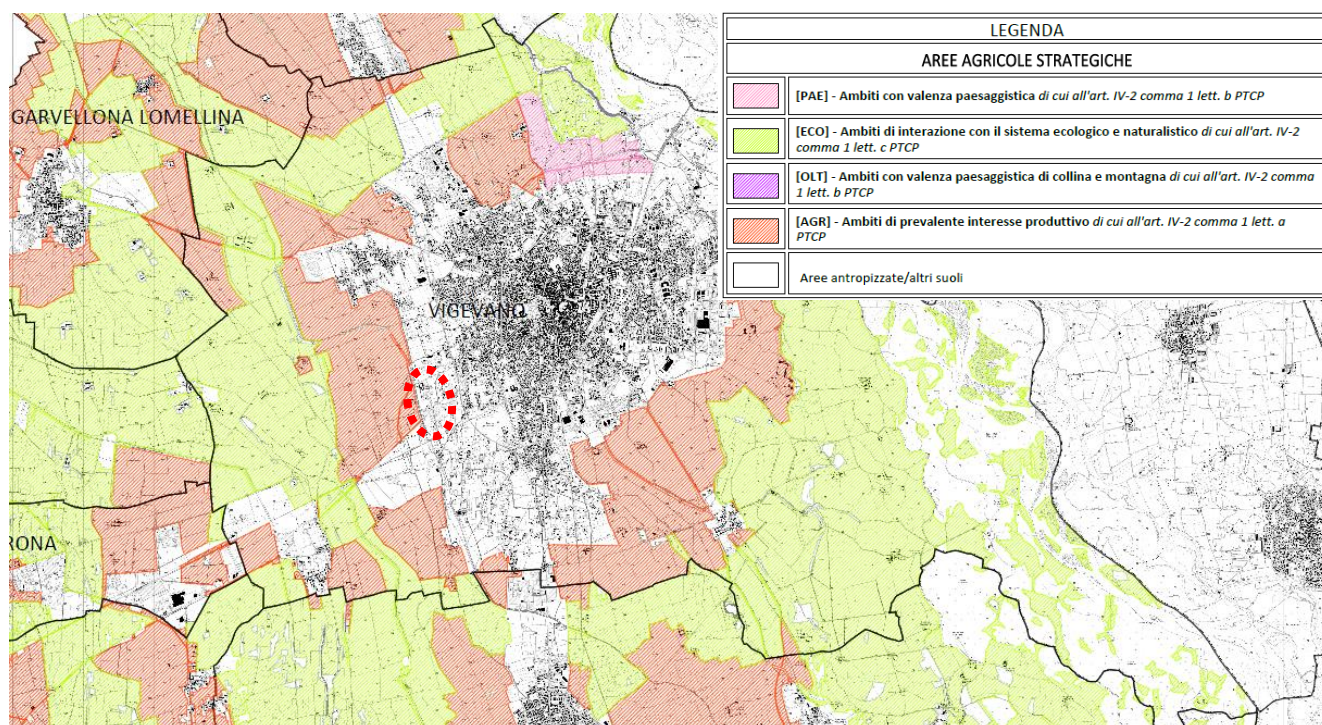
Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 5-2.a – Tutela della risorsa idrica – Acque superficiali



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Tavola 6-1.a – Ambiti agricoli strategici



Fonte: Provincia di Pavia – PTCP

Come si può vedere chiaramente dagli stralci cartografici l'area oggetto di ampliamento non è interessata da nessun vincolo sovraordinato.

3.1.6. La pianificazione settoriale

PTC – PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

SOGGETTO

Regione Lombardia

STATO DI ATTUAZIONE

Il Parco lombardo della Valle del Ticino è stato istituito con la L.R. 9 gennaio 1974 n. 2 (oggi abrogata dalla L.R. 16 del 2007).

Il primo Piano Territoriale di Coordinamento è stato approvato con Legge Regionale 22 marzo 1980, oggi sostituito dalla Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento, approvata con DGR n 7/5983 del 2 agosto 2001 che disciplina le aree ricadenti nel Parco regionale della valle del Ticino. Fanno parte del Piano le tavole di azionamento e le Norme Tecniche di Attuazione, oltre alle tavole del Piano paesistico.

Per il Parco naturale della valle del Ticino, istituito con legge 31 del 12 dicembre 2002, vige il relativo PTC approvato con DCR n. 7/919 del 26 novembre 2003.

SCOPO E NATURA

Tale strumento, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 **Piano regionale delle aree regionali protette**, è il **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)**, avente effetti di piano paesistico, che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all'utilizzo previsto dal relativo regime di tutela.

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano indica gli obiettivi sia generali che di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche ambientali, naturalistiche, agricole e storiche del Parco.

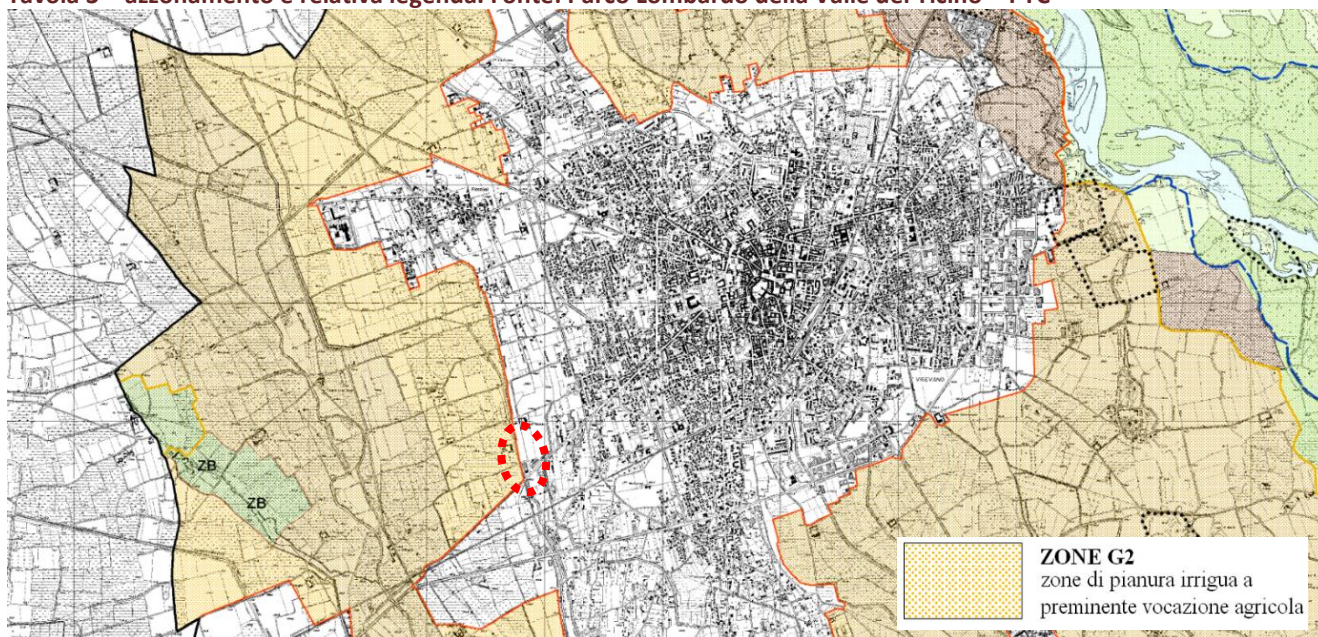
CARTOGRAFIA DI PIANO

L'azonamento del Parco fornisce una precisa classificazione del territorio e individua:

- L'ambito posto nelle immediate adiacenze del fiume (zone T, A, B1, B2, B3), protegge i siti di maggior pregio. Tali aree, insieme alle zone C1, costituiscono l'azonamento del Parco naturale del Ticino;
- Le zone agricole e forestali (C1 e C2) definiscono l'ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico;
- Le zone di pianura (G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi;
- Le zone naturalistiche parziali (ZNP) allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali;
- Le zone IC di Iniziativa Comunale dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino.

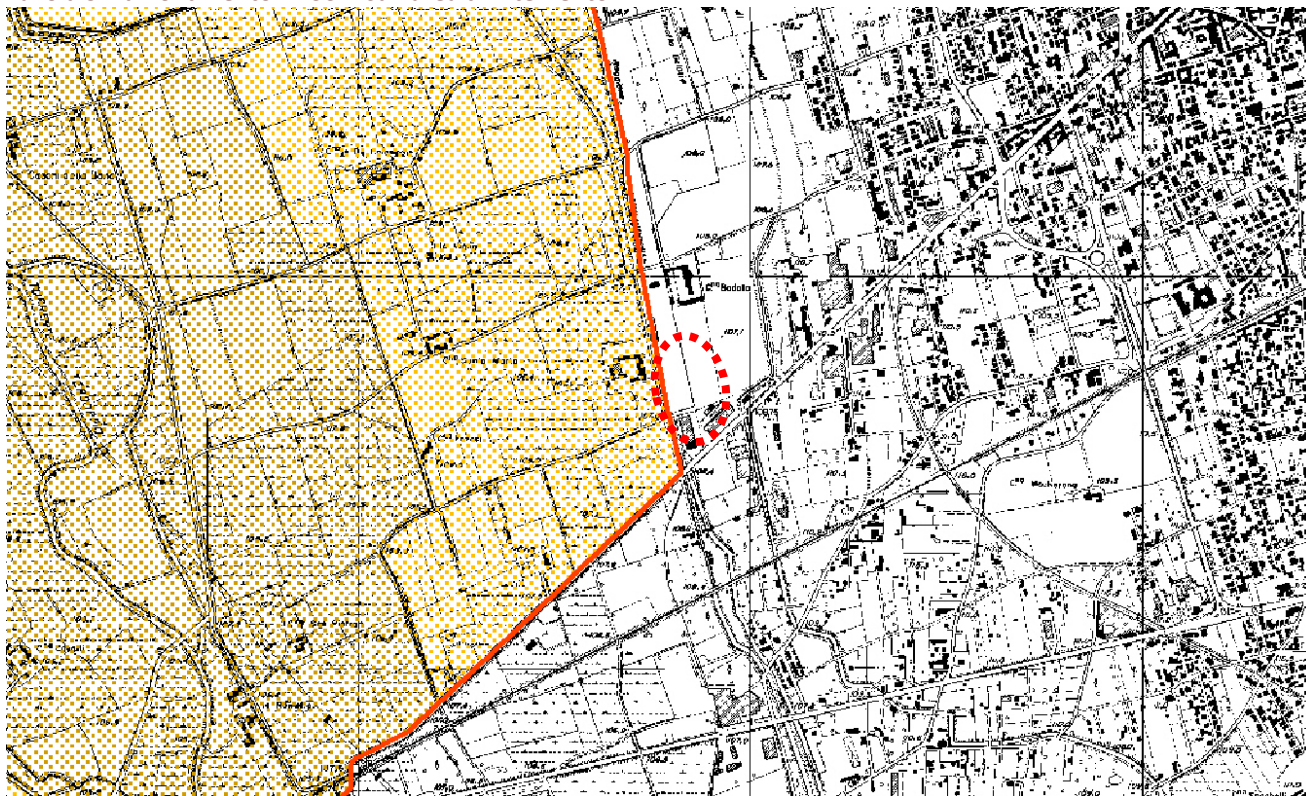
Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2) riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale;
- Aree degradate da recuperare (R) costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco.

Tavola 3 – azzonamento e relativa legenda. Fonte: Parco Lombardo della Valle del Ticino – PTC

Dalla tavola emerge come il territorio di Vigevano si suddivida tra le zone G2 e C2 nella parte orientale e zone C1 e B2, nella parte occidentale, in corrispondenza con il Parco naturale della Valle del Ticino.

L'ambito di intervento del presente progetto preliminare ricade all'interno della zona di iniziativa comunale orientata (IC) (seppur ricadendone lungo la delimitazione) e, pertanto, non soggetta alle norme di tutela disciplinate dal Parco bensì dallo strumento urbanistico comunale.

Tavola 3 – azzonamento – zoom sull'area di intervento

3.1.7. Criteri di riferimento ambientale sovraordinati: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire una serie di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati viene di frequente richiamato il **Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea**, che individua i 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito riassunti.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

Uno dei principi di base è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili.

Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Occorre fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il principio fondamentale cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate

tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

**Conservare e migliorare la qualità
dell'ambiente locale**

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

**Sensibilizzare alle problematiche ambientali,
sviluppare l'istruzione e la formazione in
campo ambientale**

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle



scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

3.2. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE: ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno tipiche finalità descrittive.

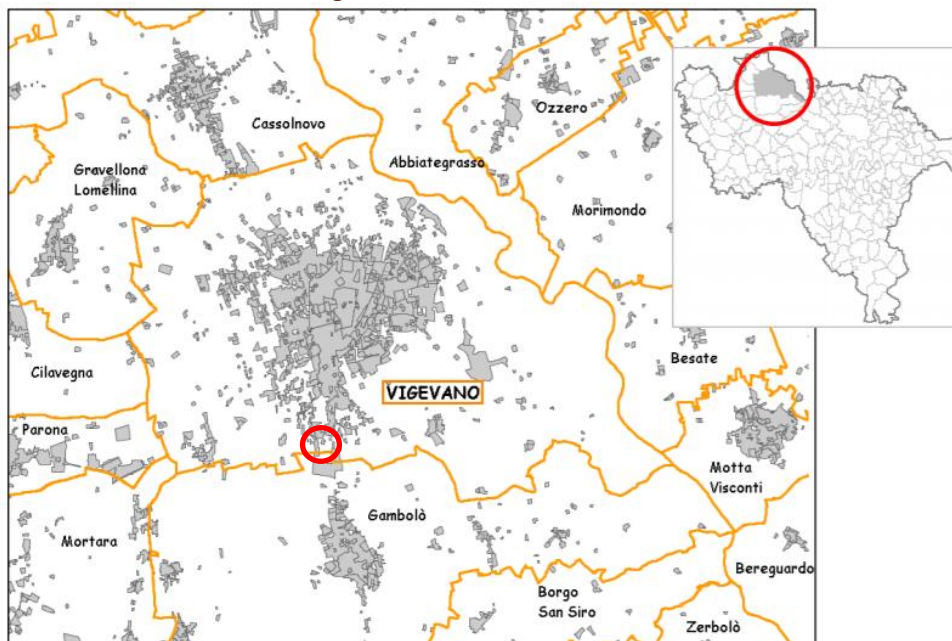
Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano, e dunque dei confini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio comunale; pertanto la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali. L'analisi che segue pertanto si concentrerà sul territorio comunale, rilevando altresì le relazioni che le componenti ricadenti nel territorio interessato dal Piano interessano l'intorno, in quanto va comunque considerato che il comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

3.2.1. Il territorio di Vigevano: ambito di studio

Il Comune di Vigevano è situato nella porzione nord-occidentale della provincia di Pavia, nell'area geografica nota come Lomellina, confina a:

- Nord, con: Cassolnovo, Abbiategrasso, Morimondo;
- Est, con: Besate e Motta Visconti;
- Sud, con: Gambolò;
- Ovest, con: Mortara, Parona, Cilavegna, Gravellona Lomellina.

Collocazione del Comune di Vigevano e area di intervento



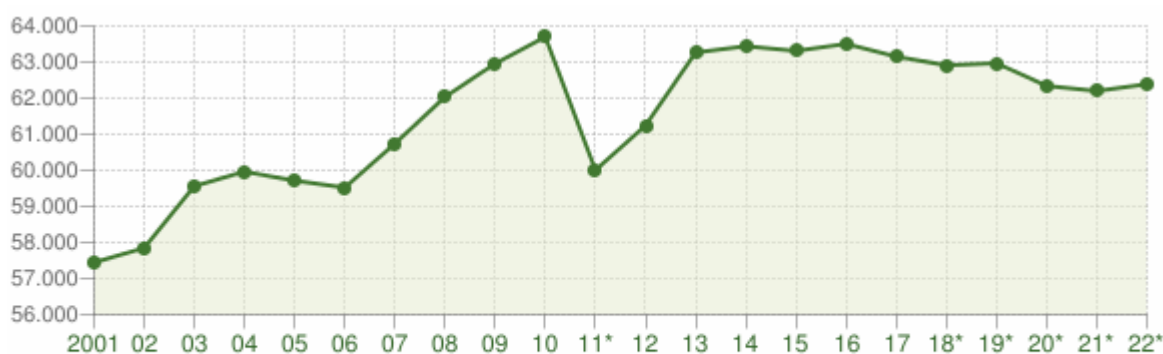
Fonte: Rapporto Ambientale – VAS vigente PGT

Lo studio territoriale che si propone per il territorio comunale presenta un'analisi del territorio per Sistemi che lo compongono; nello specifico si indagheranno il sistema demografico, il sistema insediativo, il sistema della mobilità locale e il sistema paesaggistico e il sistema ambientale.

3.2.1.1. Il sistema demografico

Il Comune di Vigevano ha una superficie territoriale di 81,37 Km² con una popolazione residente di 62.388 abitanti (aggiornamento gennaio 2023), presentando pertanto una densità abitativa di 768,54 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione femminile rappresenta il 51,4% del totale (con 32.093 abitanti), la popolazione maschile il 48,6% (con 30.295 abitanti), gli stranieri rappresentano il 15,7% della popolazione totale (con 9.820 abitanti).

Di significativo interesse osservare il trend demografico dal 2001 al 2022, di cui si propone a seguire il grafico di sintesi (i dati si riferiscono al 31 dicembre – fonte Istat).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VIGEVANO (PV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

SINTESI RISULTATI

Dal grafico emerge che il comune di Vigevano, nell'ultimo decennio, ha avuto un aumento demografico maggiore alla media della provincia di cui fa parte: oggi la popolazione residente è aumentata negli ultimi 20 anni del 8,61% rispetto al primo anno.

3.2.1.2. Il sistema insediativo

Risulta importante, per comprendere i caratteri peculiari del sistema insediativo comunale, partire da una breve osservazione dello sviluppo del sistema insediativo.

A tale scopo si rimanda alla tavola "QC_06 Tracce storiche" del vigente PGT, la quale sintetizza l'analisi storica della città di Vigevano e raccoglie l'evoluzione urbana storica che ha portato all'attuale configurazione della città. Un'altra importante tavola di riferimento è la tavola QR_03 Sistema insediativo e Territoriale.

Per una lettura più approfondita si rimanda al PGT vigente.

3.2.1.3. Il sistema della mobilità locale

La tavola QR_01 Mobilità territoriale, del vigente PGT, sintetizza il quadro di riferimento sovra comunale riguardante le opere infrastrutturali esistenti, previste e da adeguare secondo gli strumenti di pianificazione territoriale quali i PTCP delle Province di Milano, Pavia e Novara, nonché il PTR della Regione Lombardia.

Le infrastrutture esistenti e programmate sono invece rappresentate all'interno della tavola QC_01, del vigente PGT; tale elaborato contiene, oltre alle indicazioni riguardanti le infrastrutture realizzate ed in fase di realizzazione nel territorio comunale, quelle riguardanti lo stato di diritto delle strade, le indicazioni per l'assetto della viabilità attuale e le indicazioni delle distanze dal fronte strada previste dal Codice della Strada. Per quel che concerne la viabilità programmata esistono ancora tre opere di fondamentale importanza segnalate già nel PRG 2005. Esse sono: il V lotto, in grado di completare il tracciato che bypassa il centro di Vigevano riallacciandolo a sud ovest alla SS 494; la Variante Sforzesca, in grado di rappresentare il collegamento più efficace e veloce alla SP 206 e alla futura autostrada regionale BRO.MO; ed il nuovo ponte sul Ticino che, assieme al potenziamento della Strada Statale 494, garantirà un accesso rapido all'area milanese. Lo stato di diritto delle strade, invece, pone in evidenza alcune questioni di carattere strutturale. Vengono considerate, inoltre, le Zone a Traffico Limitato (ZTL) presenti nel Comune, ovvero le vie in cui l'accesso ad alcuni veicoli viene precluso in determinati giorni e fasce orarie. Lo scopo di tali zone è di mantenere elevati livelli di sicurezza nel centro città durante i momenti più affollati da pedoni e ciclisti e, contemporaneamente, mantenere bassi i livelli di inquinamento nelle zone centrali. Le ZTL istituite sono attualmente due e comprendono gran parte delle vie componenti la Città Storica dentro le mura. La prima è permanente e vincola l'accesso a tutte le vie che conducono alla Piazza Ducale; la seconda limita nei giorni festivi l'accesso ad una parte più consistente del centro storico soprattutto nelle aree a nord ovest e a sud est. Sono presenti nella tavola le fasce di rispetto stradali previste dal Regolamento del Codice della Strada. L'individuazione di tali fasce di rispetto è avvenuta attraverso

il riconoscimento di alcune categorie di strade previste da tale strumento. In particolare, all'interno del perimetro del centro abitato, segnalato nella tavola, sono presenti le fasce di rispetto della ferrovia di 30 metri ambo lati (oltre che alla fascia di 70 metri ambo lati predisposta da ITALFER per le misure di salvaguardia) e la fascia di rispetto prevista per le strade di tipo D. All'esterno del centro abitato, invece, valgono fasce di rispetto che variano dai 10 ai 30 metri a seconda della tipologia della strada (tipo F, C e vicinali). Infine, sono indicati gli adeguamenti di sovrappassi, sottopassi e passi carrai già previsti dal PRG vigente.

3.2.1.4. Il sistema paesaggistico

La tavola QG01 Carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi, del vigente PGT, è l'elaborato predisposto ai sensi della d.g.r. 8.11.2002 n. 7/11045 Linee guida per l'esame paesistico dei progetti. La carta è realizzata sulla scorta delle analisi e delle interpretazioni effettuate nel DP e nella VAS. Nella carta viene effettuata una classificazione del territorio secondo cinque livelli di sensibilità: Sensibilità molto alta, sensibilità alta, sensibilità media, sensibilità bassa, sensibilità molto bassa. La classe di sensibilità molto alta è stata attribuita: alle aree esterne al perimetro di Iniziativa Comunale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, con l'esclusione delle zone G2 zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola, ed a quelle interne all'IC ad esse contigue e quindi omogenee; alla frazione Sforzesca; al nucleo storico della città di più antica formazione; ai Siti di Importanza Comunitaria ed alle Zone di Protezione Speciale; anche se non in contiguità con le precedenti zone elencate si è ritenuto di attribuire la classe di sensibilità molto alta anche ad alcune aree localizzate all'interno del tessuto consolidato sulle quali insistono edifici e complessi di particolare valore storico – architettonico. La classe di sensibilità alta è stata attribuita: alle zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola identificate come zone G2 del Parco Lombardo della Valle del Ticino; alle aree libere non edificate interne al perimetro IC individuate come zone agricole nel PGT o come Ambiti di trasformazione nel DP e ad aree appartenenti ai tessuti della città diffusa o consolidata del PdR con caratteristiche omogenee, per il loro interesse ambientale, alle aree libere precedenti. La classe di sensibilità media è stata attribuita: alle aree libere più interne alla città individuate come Ambiti di trasformazione nel DP; alle zone della città diffusa o della città consolidata non appartenenti ad un sistema ambientale; alle aree pubbliche a parco o a verde-sportivo; altre aree (Cascame, Istituto De Rodolfi, etc.) circondate da zone con classe di sensibilità bassa che però si discostano dal contesto di bassa sensibilità per il loro maggiore interesse legato alla memoria storico architettonica. La classe di sensibilità bassa è stata attribuita: ai tessuti prevalentemente della città consolidata fortemente antropizzati, senza particolare valore storico-architettonico-ambientale; La classe di sensibilità molto bassa è stata attribuita: alle zone, prevalentemente a carattere produttivo, fortemente compromesse per le quali non è riconoscibile alcun valore storico-architettonico-ambientale.

3.2.1.1. Sistema delle aree protette

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la **rete ecologica europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario la cui funzione è garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Rientrano all'interno della Rete suddetta le seguenti aree:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. e di proteggere le specie migratrici non riportate in allegato.
- **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat quali evoluzioni dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Parte del territorio comunale di Mede ricade all'interno di due siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e in particolare:

- **ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino"**: *"Il sito ha un'estensione di 20.553 ettari e si sviluppa lungo l'intero tratto sub-lacuale del fiume Ticino e coincide, come superficie, con il Parco naturale della Valle del Ticino. Al suo interno sono inclusi altri Siti Natura 2000: Boschi di Vaccarizza, Boschi Siro Negri e Moriano, Garzaia della Cascina Portalupa, San Massimo, Basso corso e sponde del Ticino, Boschi della Fagiana, Turbigaccio-Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate, Ansa di Castelnovate, Brughiera del Dosso, Brughiera del Vigano. La diversità di habitat è molto elevata e comprende il corso principale del fiume, la vegetazione pioniera dei greti, formazioni boschive a latifoglie, miste e di conifere (Pino silvestre) anche di grande estensione, lanche e zone umide, le più vaste brughiere planiziali di Lombardia, marcite, prati stabili, seminativi, siepi, incolti, risaie e un significativo reticolo idrografico secondario. Tale diversità è imputabile in buona parte alla persistenza su notevoli estensioni dei processi geomorfologici della dinamica fluviale, grazie alla struttura in gran parte naturale del fiume. Nel suo complesso, l'intero corso del fiume e la sua valla rappresentano il corridoio ecologico più esteso e meglio conservato della Pianura Padana ed elemento di continuità unico nel suo genere fra le Alpi e gli Appennini. Dal punto di vista faunistico la ZPS è un sito di eccezionale importanza per l'avifauna: nidificante, svernante e migratoria. Per l'area sono note ben 48 specie di interesse comunitario, un valore che risulta tra i più elevati tra le ZPS lombarde. Anche per questo l'area è stata designata come IBA – Important Bird Area e come Area Prioritaria per la Biodiversità della Lombardia."*
- **ZSC IT2080013 "Garzaia della Cascina Portalupa"**: *"La ZSC è localizzata nel territorio comunale di Vigevano, si estende su una piccola area, pari a 5 ha di estensione, e rappresenta un'isola verde,*

*impenetrabile e irraggiungibile dall'uomo per parecchi mesi all'anno, immersa in un contesto di intenso sfruttamento agricolo quale quello della Lomellina risicola. Nonostante la limitata estensione, è presente un bosco di ontani ove nidificano tre specie di ardeidi, di cui due citate nell'allegato I della direttiva Uccelli 79/409/CEE, la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e la garzetta (*Egretta garzetta*). La terza specie è l'airone cenerino (*Ardea cinerea*). L'estrema fragilità degli habitat, dovuta all'assenza di processi di rinnovamento spontaneo e al progressivo interrimento, potrebbero costituire un serio rischio per le tipologie vegetazionali presenti e, di conseguenza, per la fauna e flora che esse ospitano. Gli obiettivi principali del piano di gestione sono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'ontaneto, la gestione della risorgiva che lo alimenta, il contenimento delle specie esotiche, un eventuale ampliamento dell'area boschiva al fine di aumentare la superficie idonea alla nidificazione, interventi mirati di manutenzione e sfalcio di canali e l'incremento della biodiversità nelle risaie"*

- **ZSC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino":** *"L'area, di circa 8.564 ettari di estensione, è posta a cavallo tra Lombardia e Piemonte. Nella parte lombarda è ricompresa all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino ed interessa la Città Metropolitana di Milano (Comuni di Abbiategrasso, Azzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti) per un totale di 3.540 ettari, e la Provincia di Pavia. Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura. Risulta perciò costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Qui il Ticino presenta un andamento per lo più meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate. L'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi ripari, tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica palustre. Per quanto concerne l'uso del suolo, gli elementi più diffusi sono le colture cerealicole e i pioppeti coltivati; sono presenti anche insediamenti antropici."*

3.3. IL SISTEMA AMBIENTALE

Il sistema ambientale è costituito da molteplici componenti che vengono passate in rassegna in questo capitolo al fine di descrivere lo scenario ambientale attuale; la descrizione dello stato di fatto (ex ante), ovvero senza l'attuazione delle azioni proposte, sarà la base su cui verranno valutati gli impatti delle azioni di piani, nonché le eventuali misure di mitigazione e compensazione.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'immagine successiva mostra le aree idrografiche di riferimento in cui rientra il comune di Vigevano.

AREE IDROGRAFICHE DI RIFERIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE DELL'USO E TUTELA DELLE ACQUE



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

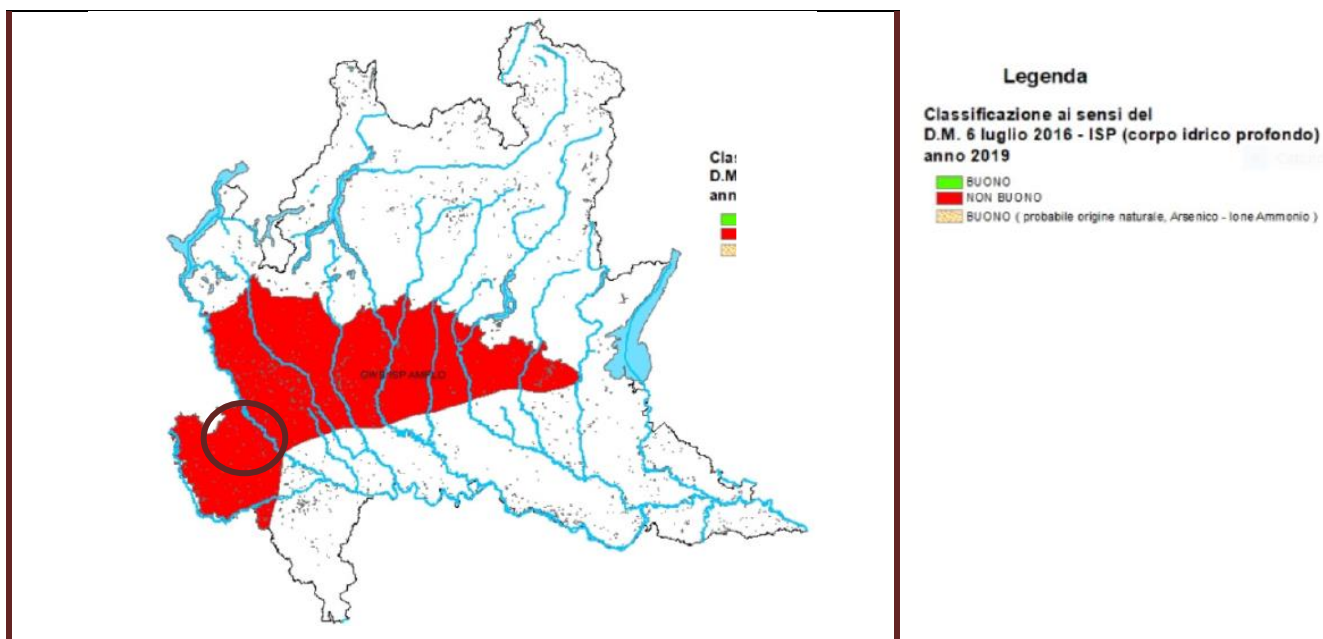
Il Comune è caratterizzato da una ricca rete idrica superficiale costituita da rogge e piccoli canali con funzione irrigua che ne caratterizzano la composizione paesaggistica e naturale.

Qualità delle acque sotterranee

Nel programma di tutela e uso delle acque viene descritto anche il sistema di rete di monitoraggio delle acque sotterranee, di seguito sintetizzato attraverso un’analisi cartografica (i dati di riferimento si riferiscono al sessennio 2014 – 2019).

RETE DI MONITORAGGIO ARPA E CLASSIFICAZIONE QUALITATIVA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

Nell'intorno dell'area comunale sono presenti dei punti di monitoraggio ARPA che classificano qualitativamente (chimicamente) i **corpi idrici sotterranei presenti vengono classificati non buoni** secondo i valori chimici delle acque.



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque 2014-2019 – Stato delle Acque Sotterranee – Regione Lombardia

APPROFONDIMENTO

In Regione Lombardia sono stati riconosciuti 30 corpi idrici sotterranei, distinti in profondità secondo 3 livelli sovrapposti che raggruppano diversi acquiferi sulla base delle pressioni antropiche e delle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo regionale.

I corpi idrici sotterranei attualmente individuati appartengono a quattro idrostrutture:

- ISS - Idrostruttura sotterranea superficiale di pianura, costituita da 13 CI;
- ISI - Idrostruttura sotterranea intermedia di pianura, costituita da 6 CI;
- ISP - Idrostruttura sotterranea profonda di pianura, costituita da 1 CI;
- ISF - Idrostruttura sotterranea di fondovalle, costituita da 10 CI.

Il territorio di Vigevano è interessato dai corpi idrici:

- GWB ISI MPP Corpo idrico sotterraneo intermedio di Media Pianura Bacino Pavese
- GWB ISS MPP Corpo idrico sotterraneo superficiale di Media Pianura Bacino Pavese

Lo Stato Chimico delle acque sotterranee a Vigevano (corpi idrici GWB ISI MPP e GWB ISS MPP) è riportato nella tabella seguente, secondo i rilevamenti forniti da ARPA Lombardia:

	GWB ISI MPP		GWB ISS MPP	
ANNO	STATO	NOTE	STATO	NOTE
2016	BUONO		NON BUONO	AMPA, Glifosate Ione Ammonio (NH4+) Sommatoria fitofarmaci
2017	NON BUONO	Bentazone	NON BUONO	Bentazone
2018	NON BUONO	Bentazone Sommatoria fitofarmaci	NON BUONO	Bentazone Sommatoria fitofarmaci
2019	NON BUONO	Bentazone Sommatoria fitofarmaci	NON BUONO	Bentazone Sommatoria fitofarmaci
2020	NON BUONO	Bentazone	NON BUONO	Bentazone Sommatoria fitofarmaci
2022	NON BUONO	Bentazone, Sommatoria fitofarmaci	NON BUONO	Bentazone

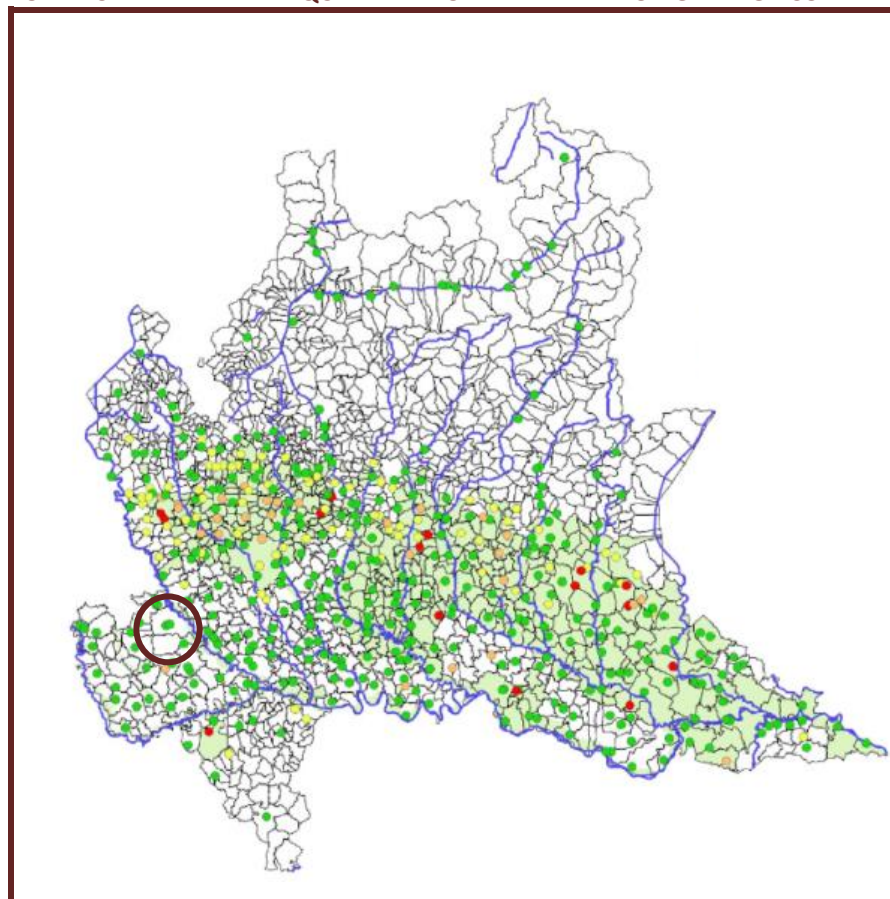
STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



Allo scopo di fornire una lettura delle condizioni quantitative dei corpi idrici sotterranei, si riporta l'estratto cartografico contenuto all'interno del report triennale (2014-2016) fornito da ARPA Lombardia. L'area comunale viene classificata secondo una valutazione **BUONA**, risultato ottenuto secondo le analisi basate sui dati relativi di calcolo tra il 2009 e il 2014. Tutti i corpi sotterranei nel campo lombardo raggiungono l'obiettivo previsto di una valutazione buona.

Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque 2014-2016 – Regione Lombardia

ZONE VULNERABILI ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA



Fonte: ARPA - Programma di tutela ed uso delle acque – Regione Lombardia

All'interno del report del sessennio 2014-2019 si riporta la concentrazione dei nitrati rilevati all'interno delle zone analizzate. Il livello di vulnerabilità considera: le caratteristiche idrogeologiche e la capacità protettiva dei suoli, i carichi di origine antropica agricoli, civili e industriali nonché le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee e la loro evoluzione nel tempo. Il territorio comunale ricade all'interno di zone nel quale si riscontrano valori inferiori a 25 mg/l.

LEGENDA
Classificazione ai sensi della Direttiva 676/91 anno 2019
Valori medi di concentrazione

- 0 - 25
- 25 - 40
- 40 - 50
- >50
- Fiumi
- Limiti comunali
- ZVN

SINTESI RISULTATI

Da un'indagine preliminare sui corsi d'acqua sotterranei condotta da ARPA, si evince che il Comune di Vigevano mostri rilevamenti non buoni per quanto riguarda l'inquinamento dei corsi idrici sotterranei. In tutto il territorio si può evincere come soprattutto i fattori inquinanti di carattere chimico danneggiano la qualità delle acque, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di Bentazone e Fitofarmaci, alterando qualitativamente i corsi idrici del sottosuolo.

Qualità delle acque superficiali

Per lo stato delle acque superficiali si desumono i seguenti dati tratti dalla sintesi dei risultati della classificazione dei corpi idrici nei bacini al termine del sessennio 2014-2019 redatto da ARPA Lombardia (ARPA Lombardia- Stato delle acque superficiali Bacino del Ticino *Corsi d'acqua del sottobacino del Ticino e dei laghi Maggiore e Lugano*. Rapporto sessennale 2014-2019 Settembre 2022; ARPA Lombardia - Stato delle acque superficiali Bacino dell'asta del Fiume Po. *Corsi d'acqua del sottobacino dell'asta Po, Scrivia, Agogna, Terdoppio, Luria, Versa, Coppa*. Rapporto sessennale 2014-2019 Settembre 2022)

Fiume Ticino*Stato/Potenziale del Fiume Ticino sublacuale nel sessennio 2014-2019*

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO/POTENZIALE ECOLOGICO		STATO CHIMICO		
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe con nuove sostanze*	Classe senza nuove sostanze**	Sostanze che determinano la classificazione
Ticino	Golasecca	VA	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati	NON BUONO	BUONO ***	PFOS- Fluorantene
	Lonate Pozzolo	VA	BUONO	ELEVATO	BUONO	BUONO	macroinvertebrati	BUONO	BUONO	
	Cuggiono	MI	BUONO	ELEVATO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	AMPA	NON BUONO	BUONO ***	Esaclorobenzene-Fluorantene-Benzo (a) pirene
	Abbiategrosso	MI	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	AMPA	NON BUONO	BUONO ***	PFOS- Fluorantene
	Beregardo	PV	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	AMPA	NON BUONO	NON BUONO	Fluorantene-PFOS
	Pavia	PV	BUONO	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	AMPA	NON BUONO	NON BUONO	Pentaclorobenzene-PFOS
	Travacò Siccomario									

Il confronto col sessennio precedente evidenzia un decremento dello stato ecologico nella porzione intermedia e meridionale del corso d'acqua.

Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO/POTENZIALE ECOLOGICO 2014-2019	STATO ECOLOGICO 2009-2014	STATO CHIMICO 2014-2019	STATO CHIMICO 2009-2014
Ticino	Golasecca	VA	BUONO	BUONO	BUONO**	BUONO
	Lonate Pozzolo	VA	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
	Cuggiono	MI	SUFFICIENTE	BUONO	BUONO**	BUONO
	Abbiategrosso	MI	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	BUONO**	BUONO
	Beregardo	PV	SUFFICIENTE	BUONO	NON BUONO	NON BUONO
	Pavia	PV	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	NON BUONO
	Travacò Siccomario					

Allo stesso modo è possibile osservare i dati relativi al torrente Terdoppio, il quale scorre lungo la porzione ovest del territorio comunale:

Torrente Terdoppio

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO/POTENZIALE ECOLOGICO		STATO CHIMICO		
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe con nuove sostanze*	Classe senza nuove sostanze**	Sostanze che determinano la classificazione
Terdoppio	Vigevano	PV	SUFFICIENTE	BUONO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	macroinvertebrati-diatomee-Bentazone-Oxadiazon-Quindlorac-Flufenacet-Pretilachlor-sommatomia fitofarmaci-Azoxistrobina	NON BUONO	NON BUONO	Pentaclorobenzene
	Zinasco	PV	SCARSO	BUONO	SUFFICIENTE	SCARSO	diatomee	NON BUONO	NON BUONO	Pentaclorobenzene

Il confronto col sessennio precedente evidenzia un costante stato ecologico non buono lungo tutto il corso del torrente:

Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO/POTENZIALE ECOLOGICO 2014-2019	STATO ECOLOGICO 2009-2014	STATO CHIMICO 2014-2019	STATO CHIMICO 2009-2014
Terdoppio	Vigevano	PV	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	NON BUONO
	Zinasco	PV	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO

SINTESI RISULTATI

Secondo le analisi effettuate si osserva come il corso del fiume Ticino mostri un tendenziale decremento degli standard ecologici lungo il suo corso, soprattutto lungo le porzioni centrali, mantenendo nel complesso inalterate le sue proprietà chimiche. Per quanto concerne invece il corso del torrente Terdoppio, si rileva un andamento costante tra i sessenni di confronto, concretizzando standard medio-bassi lungo il proprio corso.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Pedomorfologia

Il territorio provinciale dal punto di vista **pedomorfologia** può essere suddiviso in 4 grandi ambiti principali: anfiteatri morenici, terrazzi subpianeggianti rilevati sulla pianura, livello fondamentale della pianura, valli fluviali.

Il comune di Vigevano appartiene alla parte della media pianura idromorfa, riconducibile all'emergenza delle risorgive e alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzata da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").

I suoli di tale sottosistema sono moderatamente o poco sviluppati e in una scala cronologica relativa, possono essere considerati più giovani rispetto agli adiacenti suoli di LG e LF, proprio perché disturbati dall'azione di rimodellamento del livello fondamentale e di ristagno delle acque sgorganti dai fontanili, al contatto con l'alta pianura ghiaiosa. Gli orizzonti frutto di processi pedogenetici si spingono fino a profondità non superiori in genere al metro; sono spesso abbastanza ricchi in frammenti grossolani, correlati a loro volta alla permanenza nel mezzo delle acque di fontanile. Per quanto sopra il drenaggio è spesso lento o molto lento a prescindere dalla tessitura, che può essere relativamente grossolana (o più frequente) o fine (meno frequente).

AMBITI PEDOMORFOLOGICI REGIONE LOMBARDIA

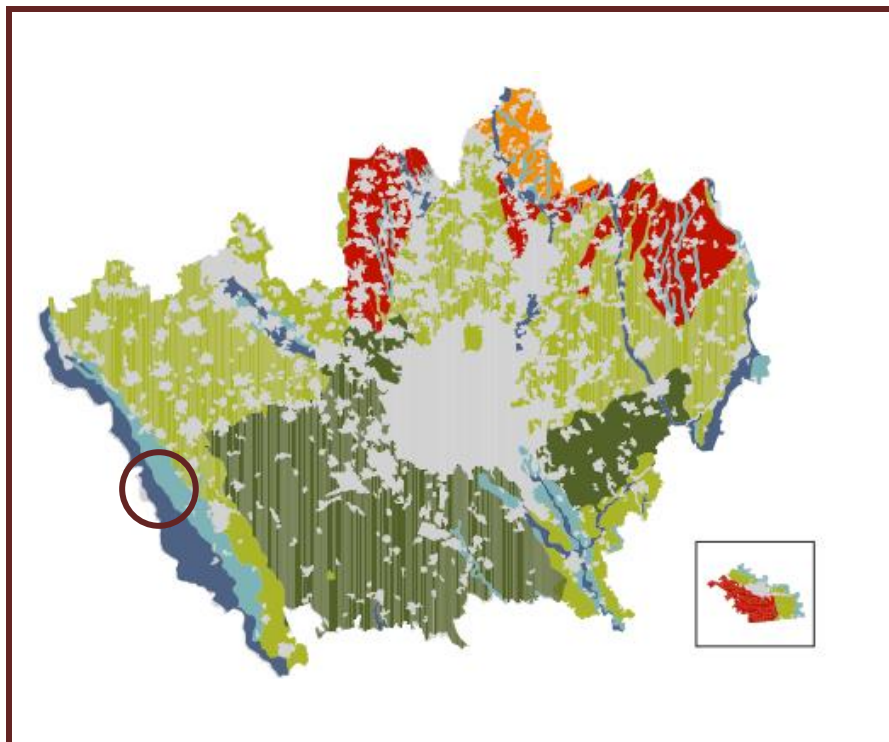


Fig.2

- media pianura
- bassa e alta pianura
- anfiteatri morenici
- terrazzi antichi
- terrazzi fluviali
- valli fluviali
- aree urbane

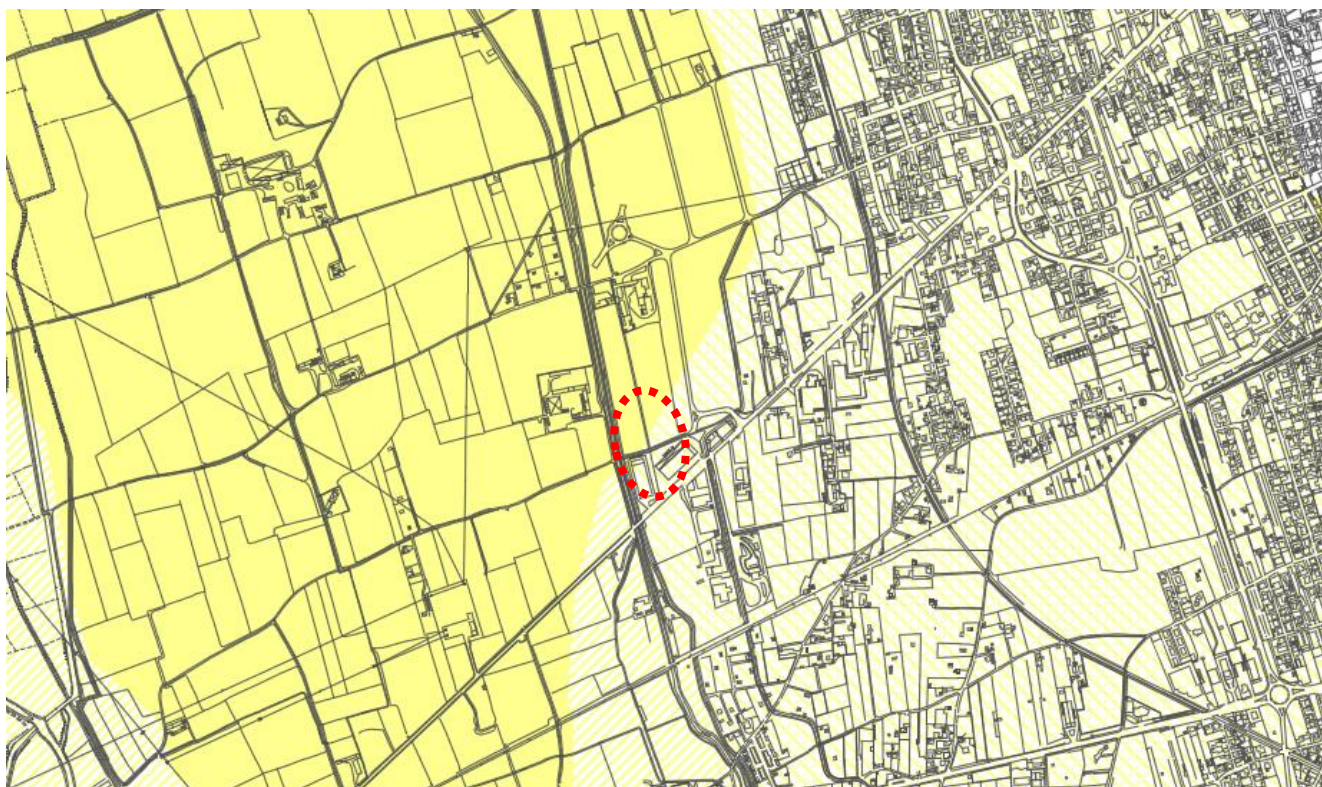
Fonte: Ambiti pedomorfologici, relazione sullo stato dell'ambiente

Geologia

Vengono sintetizzate alcune informazioni ritenute significative ai fini del presente documento tratte dalla relazione geologica predisposta per lo strumento urbanistico comunale, alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

Il territorio comunale è eminentemente pianeggiante, con quote in media comprese fra i 117 ed i 71 metri s.l.m. distinto in due ripiani morfologici, separati da scarpate, di origine fluviale, che si sviluppano in direzione Nordovest – Sudest frutto dell'attività erosiva sulla coltre di depositi Fluvioglaciali (risalenti all'ultima glaciazione Würmiana), esercitata dal Fiume Ticino con le sue divagazioni nell'ambito della pianura alluvionale. Oggi le scarpate risultano profondamente rimodellate, a seguito degli interventi antropici che si sono succeduti nel corso degli anni. Una di queste scarpate interessa il nucleo abitato di Vigevano ed ha un'altezza compresa fra i 9 e gli 8 metri, l'altra, costituente la scarpata principale, si sviluppa lungo il Fiume Ticino con altezze comprese tra i 18 ed i 10 metri. Sotto il profilo geologico il territorio è costituito esclusivamente da depositi quaternari, che possono essere distinti in rapporto alla loro stessa ubicazione rispetto alla scarpata principale. I depositi affioranti ad Ovest della scarpata, posti a quote topografiche più elevate, risultano di genesi fluvioglaciale e attribuibili al Fluvioglaciale Würm. Questi costituiscono la frazione medio-grossolana della coltre di sedimenti deposti nella Valle Padana durante la fase parossistica dell'ultima glaciazione (Glaciazione Würmiana) e costituiscono il livello principale della Pianura Padana, (Piano Generale Terrazzato). Ad Est della scarpata principale i materiali appaiono di natura prevalentemente sabbiosa o sabbioso-ghiaiosa; la loro origine deve essere ricondotta a fasi successive di alluvionamento e di erosione operate dall'azione fluviale del Ticino

(Alluvium antico e recente). Dal punto di vista geolitologico possono essere riconosciute le seguenti unità: • Dossi: costituiti prevalentemente da materiali sabbiosi depositatisi durante la fase arida Rissiana nel Pleistocene medio, relitti, un tempo più diffusi, corrispondenti a rilievi duniformi. • Alluvioni fluvioglaciali deposte durante la glaciazione Würm nel Pleistocene Superiore, costituite prevalentemente da materiali sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi e limoso-sabbiosi, talora con intercalazioni di livelli argillosi. Tali depositi definiscono il Livello Principale della Pianura Padana • Alluvioni fluviali sabbioso-ghiaiose (Alluvium Medio dell'Olocene Medio) riferibili ad antichi alvei abbandonati del Fiume Ticino.



Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni, in questa classe ricadono le aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica di destinazione d'uso dei terreni, quali la modesta soggiacenza della falda e la locale presenza di materiale con scadenti caratteristiche geotecniche. Per superare tali problematiche si rende necessario realizzare ulteriori indagini geologico - tecniche e idrogeologiche. Si sottolinea che in tali aree devono essere rispettate le norme previste sull'edificazione imposte dal D.M. 14/01/2008 e quelle stabilite dal Piano Territoriale del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Sottoclasse 2b: Fattibilità con modeste limitazioni, in questa sottoclasse ricadono le aree nelle quali sono state rilevati terreni con possibile presenza di depositi granulari fini saturi, potenzialmente interessabili da liquefazioni o cedimenti in caso di evento sismico. Per tali aree valgono le prescrizioni relative alle aree ricadenti in classe 2, con particolare riguardo alla valutazione di eventuali fenomeni di liquefazione o cedimenti in condizioni dinamiche.

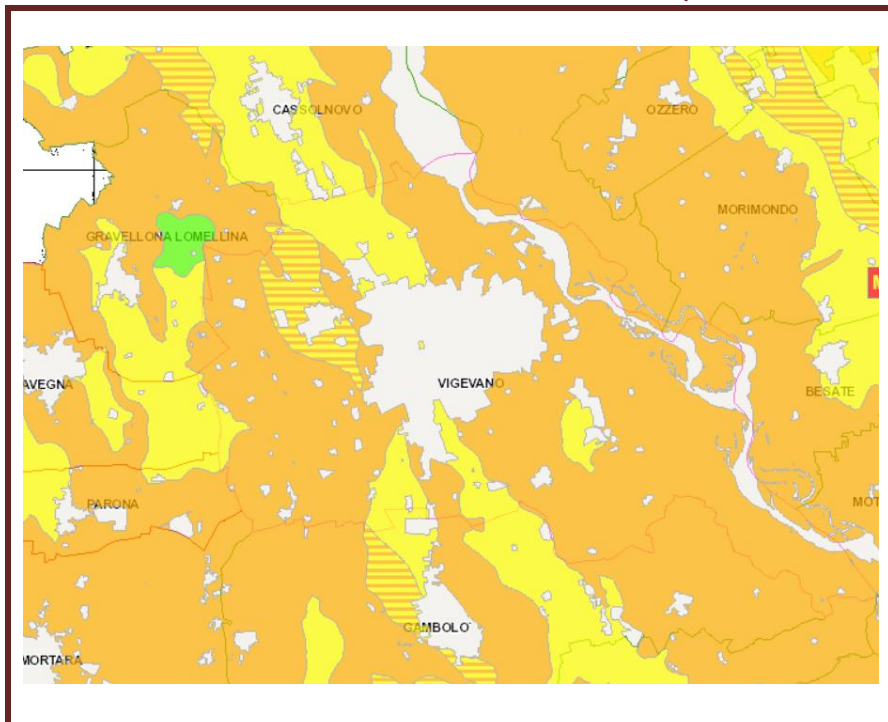
Come si può notare dall'immagine, l'area oggetto di variante si localizza nella Classe 2: fattibilità con modeste limitazioni.

CARATTERISTICHE DEI SUOLI

I suoli, a seconda delle loro caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche, svolgono un ruolo di filtro che può limitare o impedire il trasferimento di sostanze inquinanti nel sottosuolo.

L'analisi riferita alla “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde**” esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante e per un tempo sufficiente a permetterne la degradazione.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SOTTERRANEE



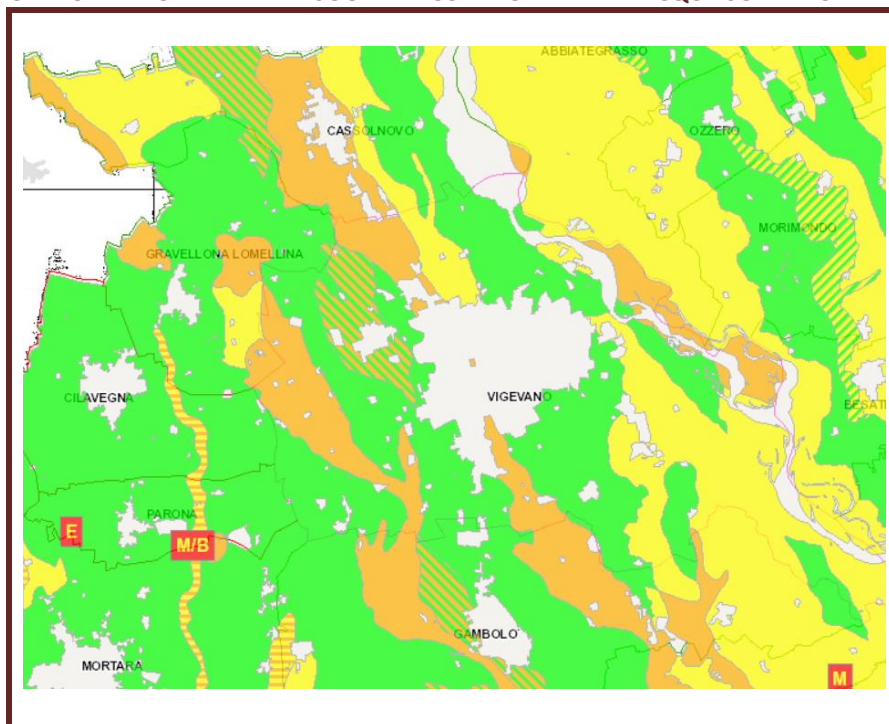
Il territorio comunale presenta una **bassa o moderata capacità protettiva dei suoli** nei confronti delle acque profonde. Il territorio limitrofo è frammentato seguendo tale valutazione. **L'area oggetto di Variante occupa un'area a bassa capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee.**

- E, Elevata
- ▨ E/M, Elevata/Moderata
- ▨ B/E, Bassa/Elevata
- M, Moderata
- ▨ B/M, Bassa/Moderata
- B, Bassa

Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Ulteriore interpretazione dei suoli è la “**Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali**”. Questa interpretazione, complementare alla precedente, esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. Come la precedente, anche questa interpretazione ha carattere generale e consente la ripartizione dei suoli in tre classi a decrescente capacità protettiva.

CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI



Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Il territorio comunale presenta prevalentemente un'elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali con aree in cui diventa moderata o bassa. **L'area oggetto di Variante occupa un'area a elevata capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali.**

- E, Elevata
- ▨ E/M, Elevata/Moderata
- ▨ B/E, Bassa/Elevata
- M, Moderata
- ▨ B/M, Bassa/Moderata
- B, Bassa

Allo scopo di fornire una **valutazione dell'attitudine e del comportamento dei suoli in relazione a specifici usi e funzioni** del territorio, viene indicata la **Capacità d'uso dei suoli**, ottenuta attraverso l'impiego di modelli interpretativi dell'**ERSAF**. La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

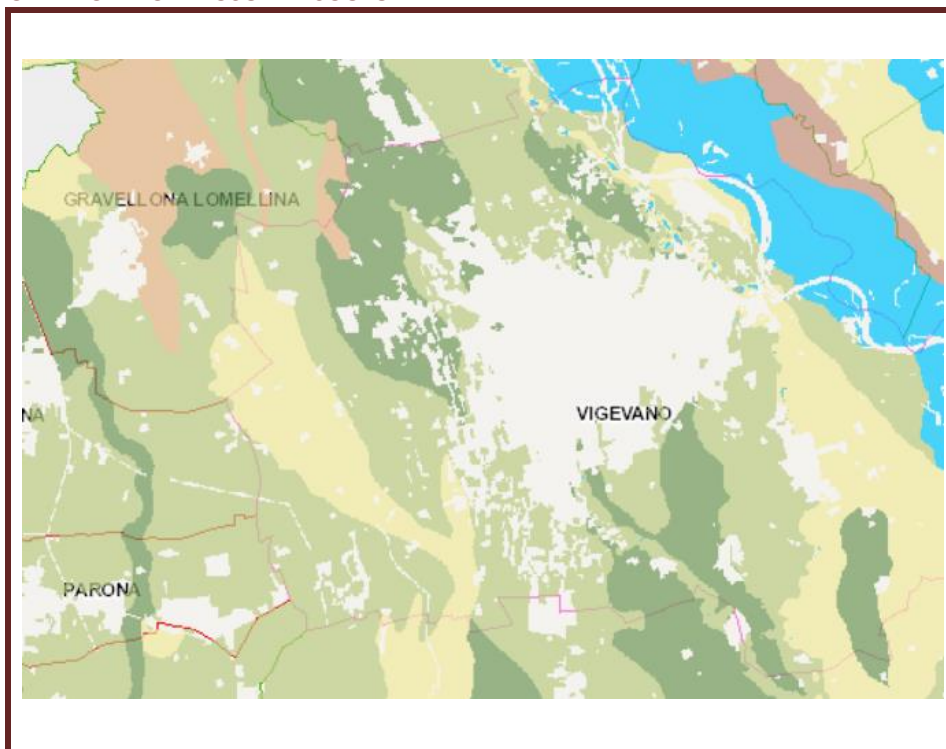
Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.
---	--

CARTA CAPACITA' USO DEL SUOLO



Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli che rientrano e vengono classificati secondo una qualità di quarto livello, cioè suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione. **L'area oggetto di Variante occupa un'area con un valore 2 "Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative".**

Fonte: Nostra Elaborazione su Carta Pedologica Regione Lombardia – Geoportale Regionale

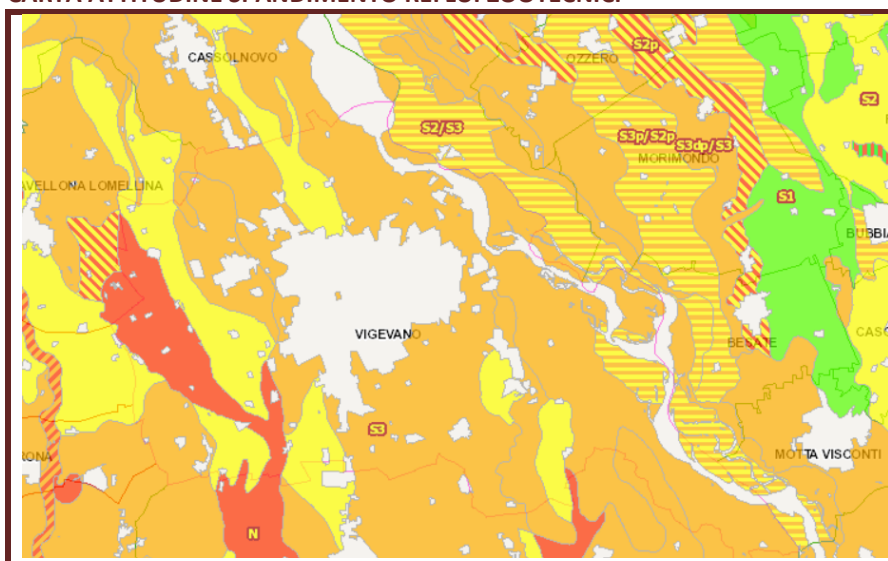
L'impiego irrazionale e scorretto dei liquami zootecnici in agricoltura può provocare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto per lisciviazione da nitrati e metalli pesanti: pertanto la corretta distribuzione dei liquami zootecnici richiede un'adeguata conoscenza delle caratteristiche pedologiche del territorio, al fine di conseguire da un lato i livelli desiderati di efficienza agronomica dei liquami e dall'altro un'efficace azione di tutela delle acque.

L'interpretazione della carta pedologica regionale, eseguita da ERSAF, classifica qualitativamente **la diversa attitudine dei suoli ad accettare e trattenere i reflui zootecnici**, al fine di valutare il rischio per il sistema suolo-acqua connesso a questa diffusa pratica agronomica, secondo i principi dell'uso sostenibile delle risorse. Nella valutazione dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui viene considerata l'interazione di alcuni parametri pedologici (permeabilità, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) e ambientali (inondabilità e pendenza) al fine di prevedere il rischio che i reflui siano veicolati troppo rapidamente alle acque sotterranee o alla rete idrica superficiale.

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei reflui può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei reflui zootecnici.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità che sconsigliano l'uso di reflui non strutturati e rendono di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECCNICI



Fonte: Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta, per la maggioranza del territorio, suoli adatti allo spandimento dei reflui con lievi limitazioni. **L'area oggetto di Variante occupa un'area con un valore S2 "Suoli adatti, con lievi limitazioni".**

ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECCNICI

- N - Suoli non adatti
- S1 - Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

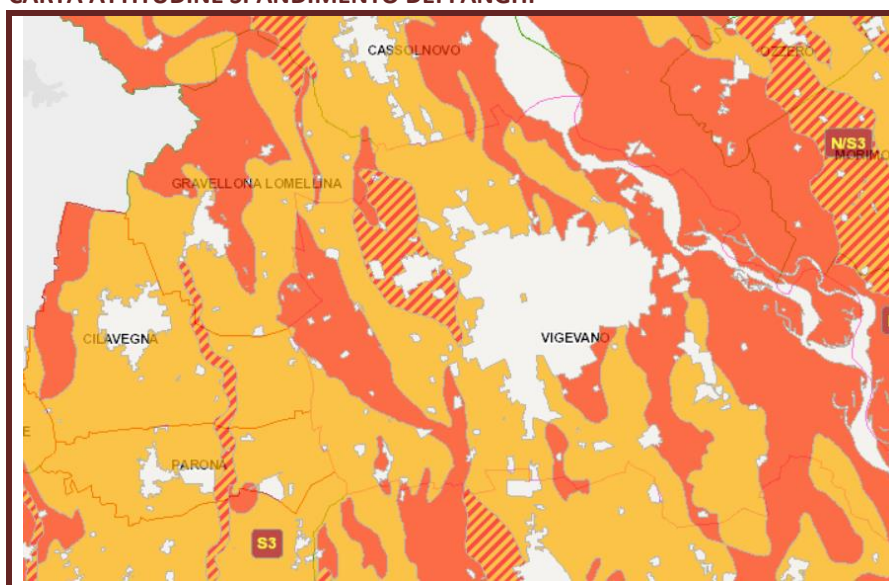
Risulta importante conoscere, oltre all'attitudine dei suoli allo spandimento dei reflui anche l'**attitudine allo spandimento dei fanghi** riguardante la definizione della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana.

La valutazione è qualitativa ispirata ai principi dell'uso sostenibile delle risorse territoriali e ambientali; essa considera l'interazione di alcuni parametri pedologici che influenzano la mobilità dei metalli pesanti nel suolo (pH e capacità di scambio cationico) o la velocità di percolazione ed il rischio di contaminazione delle acque sotterranee (drenaggio, granulometria, gruppo idrologico e profondità della falda) con alcuni parametri ambientali che determinano il rischio di contaminazione per la rete idrica superficiale (inondabilità e pendenza).

Le classi di attitudine contemplate sono le seguenti:

S1	Suoli adatti, senza limitazioni: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
S2	Suoli adatti, con lievi limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
S3	Suoli adatti, con moderate limitazioni: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
N	Suoli non adatti: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

CARTA ATTITUDINE SPANDIMENTO DEI FANGHI



Fonte: Geoportale Regionale

Si nota che il territorio comunale presenta suoli che o non risultano adatti allo spandimento dei fanghi di depurazione urbana o, dove sono adatti, mostrano limitazioni consistenti che richiedono specifiche attenzioni e possono presentare ostacoli di gestione. **L'area oggetto di Variante occupa un'area con un valore S3 "Suoli adatti, con moderate limitazioni".**

ATTITUDINE SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI

- N - Suoli non adatti
- S1 - Suoli adatti, senza limitazioni
- S2 - Suoli adatti, con lievi limitazioni
- S3 - Suoli adatti, con moderate limitazioni

Infine viene di seguito proposta la lettura dei suoli per il loro **valore naturalistico** intrinseco. Questa attribuzione propone una classificazione dei suoli in funzione della presenza di caratteri riconducibili alla pedogenesi, i quali

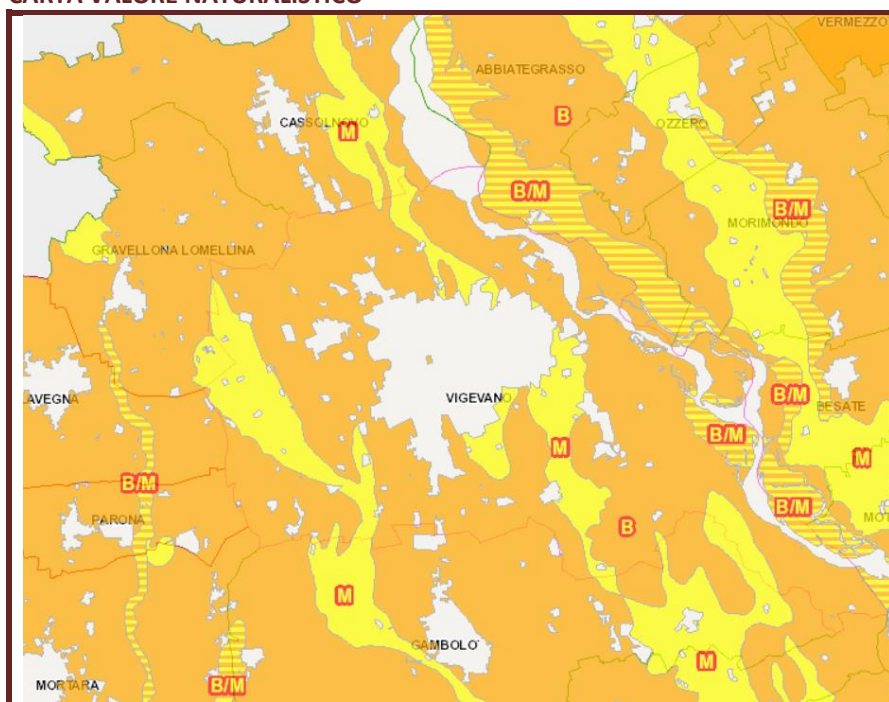
determinano l'appartenenza a determinate classi tassonomiche del sistema classificativo americano Soil Taxonomy.

La collocazione dei suoli entro tali, specifici, gruppi tassonomici rivela che essi si sono formati, durante periodi di tempo molto lunghi, per l'azione di processi pedogenetici non più attivi e pertanto si trovano in disequilibrio sotto le attuali condizioni ambientali. In quanto testimoni di passate epoche la loro perdita sarebbe irreversibile e comporterebbe una perdita della qualità del paesaggio. Altri caratteri del suolo, non direttamente collegati al passato, rivelano tuttavia ambienti significativi per la biodiversità e lo stoccaggio del carbonio organico nel suolo.

La presenza o meno di questi peculiari caratteri pedogenetici comporta l'attribuzione dei suoli ad una delle seguenti classi di valore naturalistico, segnalando così il livello di attenzione opportuno:

A	Alto valore naturalistico
M	Moderato valore naturalistico
B	Basso valore naturalistico

CARTA VALORE NATURALISTICO



Si nota che il territorio comunale presenta, suoli che di per sé non hanno un alto valore naturalistico. Nello specifico si nota che la maggior parte dei suoli ha un basso valore naturalistico, un valore medio è posseduto da aree sparse nel territorio comunale. **L'area oggetto di Variante occupa un'area con un valore naturalistico Basso.**

VALORE NATURALISTICO

- A
- B
- M

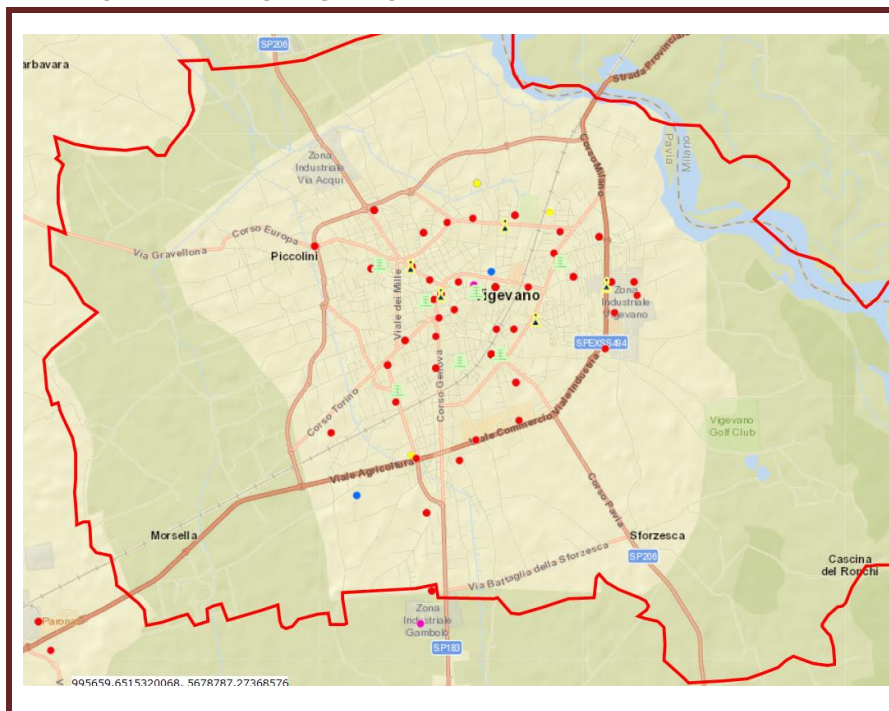
Fonte: Geoportale Regionale

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici a bassa frequenza sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Sul territorio del Comune di Vigevano è presente un elettrodotto a 132 kV che proviene da Abbiategrasso e costeggia la S.S. 494 all'altezza di Viale Artigianato, ad est della città, prosegue poi verso sud in direzione di Magenta.

Oltre a questi, le principali sorgenti di campo elettromagnetico in ambiente esterno ad alta frequenza sono rappresentate dagli **impianti radiotelevisivi** e da quelli sempre più avanzati per la **telefonia cellulare**; sorgenti di campo a bassa frequenza sono, invece, il complesso delle **linee e delle cabine elettriche**, i **videoterminali e gli elettrodomestici**, ovvero tutti gli apparecchi alimentati dalla corrente elettrica.

Nonostante le numerosissime sorgenti presenti nell'ambiente, la situazione **in Lombardia vede un sostanziale rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente**; la maggior parte dei casi di superamento sono già risolti o in fase di risanamento.

MAPPA CAMPI ELETTROMAGNETICI



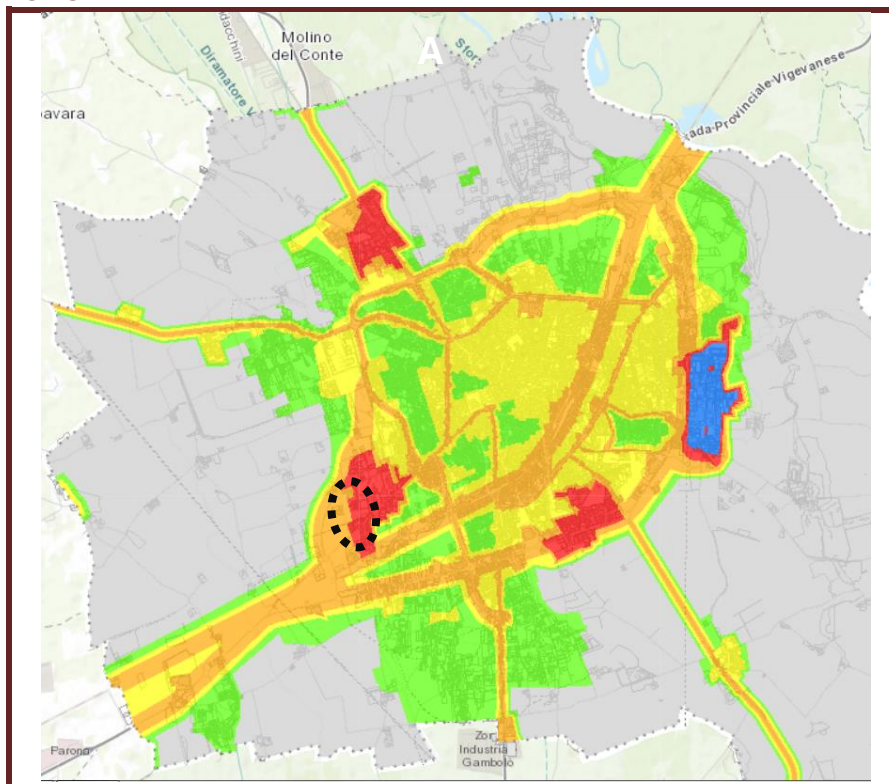
Si rappresentano le principali fonti di campi elettromagnetici nel comune di Vigevano.

Fonte:

<http://castel.arpalombardia.it/castel/viewer.aspx?sid=b0tlbmICNzN5MHpmS05zTHBsTEpmYk5lcjFESHdTQXQ0ck1MWIZ2YTk3aFVqaEZzZXU2MWN6TTIuN1NzMVhjWfd3RDZMNHZBYlIGdzJScWxGT2t0Mmd0ckExamk3NUhs>

L'inquinamento acustico in aree urbanizzate è un fenomeno legato essenzialmente al traffico veicolare e alla presenza di alcune tipologie di attività produttive. Situazioni critiche possono essere messe in evidenza da un lato attraverso le segnalazioni di privati cittadini o loro comitati, dall'altro in modo più oggettivo attraverso rilievi fonometrici. Si avrà cura di considerare i dati più recenti disponibili per mettere in evidenza le criticità attuali e di individuare le azioni e gli interventi possibili per una loro riduzione. Nella progettazione di nuove aree produttive e nuove infrastrutture o in interventi di riqualificazione delle stesse, il ricorso a buone pratiche e alle migliori tecnologie disponibili permette in larga misura di prevenire e risolvere in larga misura il disturbo acustico indotto dai mezzi di trasporto e dalle attività produttive.

Il Comune di Vigevano è dotato di Zonizzazione acustica; lo strumento è stato aggiornato nel maggio 2005 in occasione di varianti al PRG. La mappa della zonizzazione acustica è riportata nella figura seguente.

RUMORE

Fonte: <https://geoportale.comune.vigevano.pv.it>

L'immagine illustra la classificazione del territorio comunale secondo le emissioni acustiche permesse dalla legge.

L'area oggetto di Variante rientra nella classe di zonizzazione acustica 4 "Aree ad intensa attività umana" e 5 "Aree prevalentemente industriali"

Classificazione acustica

- Classe I*
- Classe II*
- Classe III*
- Classe IV*
- Classe V*
- Classe VI*

ATMOSFERA

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D. Lgs. 155/2010, costituita da 152 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

L'inquinamento atmosferico è dovuto alla presenza nell'aria di gas, materiale particolato e sostanze in concentrazioni tali da alterarne i requisiti di qualità e produrre effetti dannosi sui diversi comparti ambientali e sugli organismi viventi.

Rilevamento inquinanti stazione fissa

All'interno del territorio comunale è presente una centralina ARPA sita in Via Valletta Fogliano, n.70 che permette di avere un rilevamento giornaliero di alcuni inquinanti.

La figura seguente mostra i rilevamenti della centralina al 29 settembre 2024, mettendo in mostra i rilevamenti dal 20 – 29 settembre 2024.

RILEVAMENTO INQUINANTI STAZIONE FISSA

Vigevano Valletta

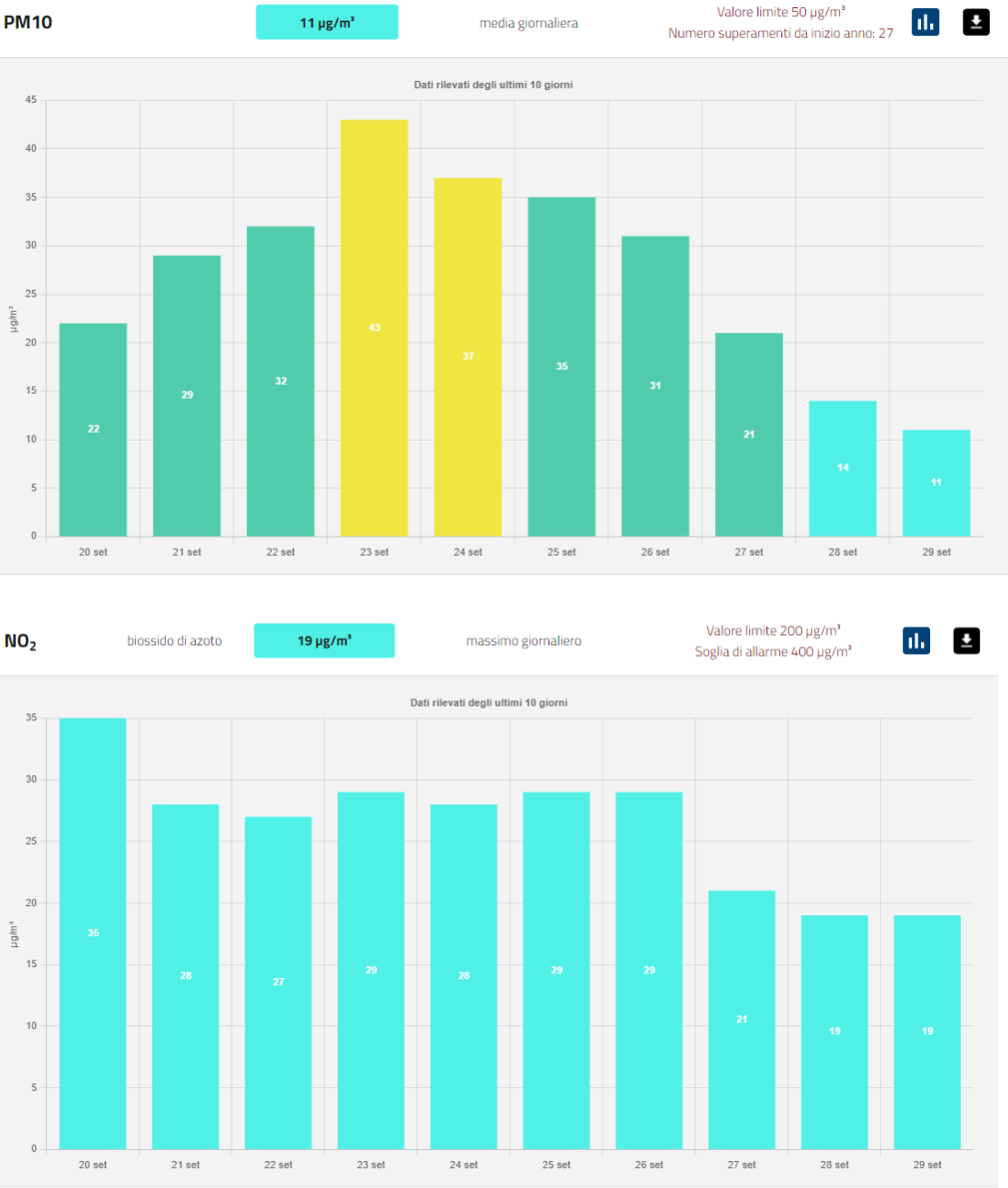


Provincia: Pavia
Indirizzo: via Valletta Fogliano 70
Inquinanti monitorati al: 29 settembre 2024
Inquinanti: PM10, NO₂

I dati riportati sono da considerarsi incerti fino alla loro validazione da parte della U.O. Qualità dell'Aria. I valori limite di PM2.5 e benzene fanno riferimento ad un periodo medio di valutazione annuale.

PM10	11 µg/m³	media giornaliera	Valore limite 50 µg/m³ Numero superamenti da inizio anno: 27	 
NO ₂	19 µg/m³	massimo giornaliero	Valore limite 200 µg/m³ Soglia di allarme 400 µg/m³	 

Fonte: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/aria/stazioni-fisse/dettaglio-stazioni-fisse/?zona=PV&citta=1140&stazione=709>



Le emissioni di Biossido di azoto, derivate quasi totalmente dalle combustioni, sono di molto al di sotto del valore limite e, negli ultimi dieci giorni, non hanno mai superato il valore limite. Le emissioni di Particolato Fine (PM10), di cui il trasporto su strada incide in maniera rilevante, non superano il valore limite, negli ultimi 10 giorni in 2 giorni la soglia si è avvicinata al valore limite.

RIFIUTI

In Regione Lombardia, nell'anno 2020, la popolazione residente risulta essere pari a 9.950.742 abitanti (dati 2022), registrando rispetto al 2021 (9.965.046 abitanti) un decremento della popolazione pari al -0,14%. Si registrano variazioni negative e positive per tutte le province, registrando per la provincia di Pavia un lieve incremento percentuale pari al 0,06%.

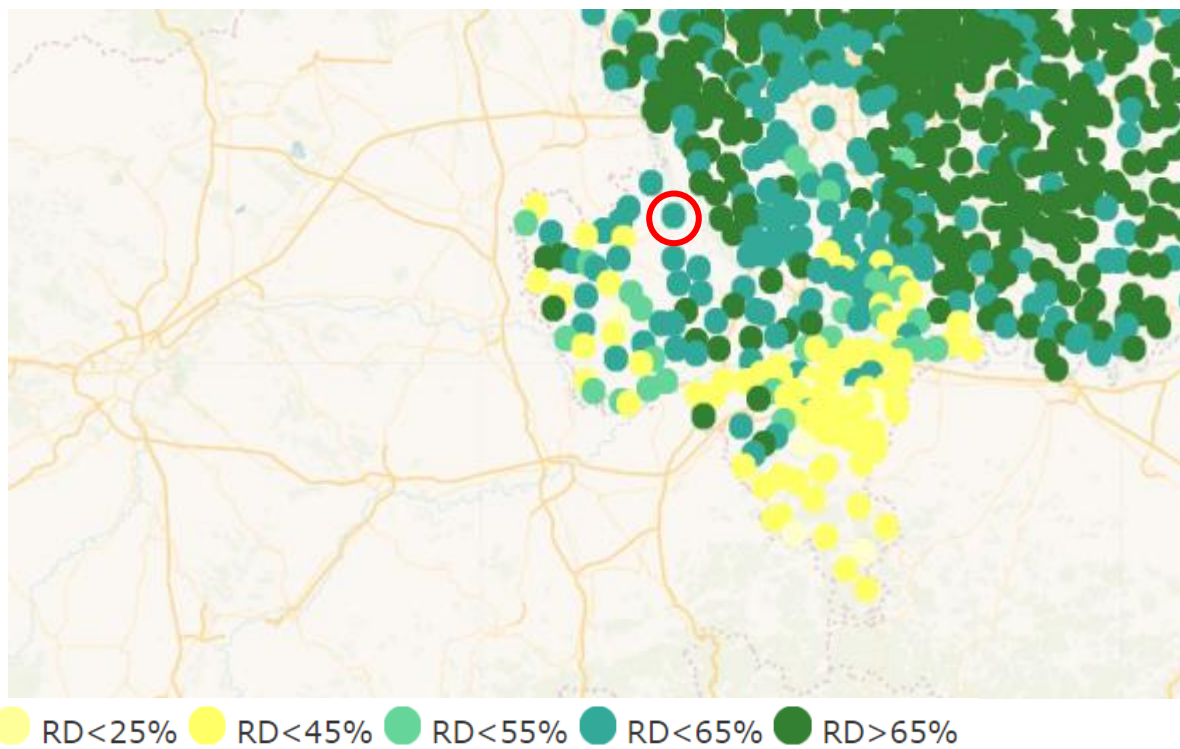
Nel 2022 la produzione totale dei rifiuti urbani (RU) in Regione Lombardia è stata pari a 4.617.814 tonnellate, con una diminuzione del 3,27% rispetto al 2021 (4.774.012 tonnellate), quando invece si è registrato un aumento pari al 2,0%. Il dato nazionale 2022 si attesta a 29.051.314 tonnellate (Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2022, <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2022>) in calo del 1,84% rispetto al 2021: la Lombardia rappresenta quindi circa il 16% del totale nazionale. Analizzando i dati degli ultimi 4 anni (che si ricorda sono calcolati con metodo DM 26 maggio 2016 che prevede il conteggio di quantitativi in precedenza non considerati), la produzione media risulta pari a circa 4.777.209 tonnellate, passando da 4.810.951 tonnellate del 2018 a 4.774.012 tonnellate del 2021, con un decremento di -0,77% in 4 anni (circa -0,19% annuo). I dati quantitativi di rifiuti urbani prodotti dipendono sostanzialmente dalla popolazione residente; infatti a livello provinciale si passa dalle 1.465.196 tonnellate della Città Metropolitana di Milano (-1,08% rispetto al 2021), 640.410 di Brescia (-3,5%), 510.016 di Bergamo (-2,14%) per arrivare alle 98.489 tonnellate di Lodi (-3,8%) e 84.764 di Sondrio (-3,2%). Non variano i "contributi" di ogni provincia alla produzione totale: Milano incide per il 31,7%, seguita dalle province di Brescia (13,9%), Bergamo (11,0%), Varese (8,7%) e Monza e Brianza (7,8%). Le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (26,9%).

Di seguito si riportano i dati del comune di Vigevano per l'anno 2022.

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	Comune di Vigevano	62.076	17.504,500	28.873,370	60,63	281,98	465,13

Come si può notare dall'immagine sottostante il comune, rispetto al resto della Provincia, risulta particolarmente virtuoso (con una percentuale del 60,63% di Raccolta Differenziata rispetto al dato provinciale che si attesta al 58,52%).

PERCENTUALI COMUNALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DELLA PROVINCIA DI PAVIA, ANNO 2022



Fonte: Catasto Rifiuti - Ispra

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELLA VARIANTE AL PGT

Al fine di una prima previsione di coerenza con gli aspetti ambientali in precedenza richiamati, questa sezione del documento espone gli orientamenti strategici generali a cui si rivolge la variante al PGT.

Seppur non esplicitati con atto formale assunto dall'Amministrazione comunale, si può metodologicamente ritenere che un progetto quale quello proposto attraverso il SUAP (ovvero la realizzazione di due nuovi edifici produttivi su un terreno agricolo), sottenda ad alcuni obiettivi impliciti che possono essere efficacemente utilizzati per verificare, all'interno del procedimento di Valutazione Ambientale, la coerenza interna delle azioni di Piano.

Il presente documento declina gli obiettivi propri del progetto quali:

1. Completamento del tessuto urbano
2. Supporto al settore produttivo locale

Questi obiettivi sono sviluppati attraverso strategie che possono essere così definite:

1	OBIETTIVO: COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO
	STRATEGIA ■ Trasformazione urbanistica di una porzione residuale e marginale del tessuto agricolo evitandone la frammentazione
2	OBIETTIVO: SUPPORTO AL SETTORE PRODUTTIVO LOCALE
	STRATEGIA ■ Evitare la delocalizzazione di attività industriale presenti sul territorio al fine di non ingenerare fenomeni di dismissione ■ Rendere possibile l'efficientamento dei processi produttivi privati

4.2. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI

In questo paragrafo vengono sinteticamente e in via preliminare valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, generati dagli obiettivi e strategie della Variante al PGT. La finalità è di individuare le principali criticità potenzialmente derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano, al fine di avanzare proposte di modifica/riorientamento e suggerire interventi migliorativi relativi alle componenti ambientali interferite.

Le valutazioni, sotto riportate, fanno riferimento all'elenco delle componenti contenuto nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, che individua come fondamentali: biodiversità, popolazione, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, rumore, beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio.

La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde probabile effetto positivo, giallo possibile effetto incerto, rosso probabile effetto negativo, bianco nessuna interazione.

		COMPONENTE AMBIENTALE					
		Paesaggio e beni Culturali	Rumore	Energia	Elettromagnetismo	Rifiuti	Mobilità e trasporti
Sintesi interazione componente							
Variante al PGT							
Obiettivi	Strategie						
01. COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO	TRASFORMAZIONE URBANISTICA DI UN TERRENO AGRICOLO						
02. SUPPORTO AL SETTORE PRODUTTIVO LOCALE	EVITARE LA DELOCALIZZAZIONE DI ATTIVITA' INDUSTRIALI						
	AGEVOLARE L'EFFICIENTAMENTO DEI PROCESSI PRODUTTIVI PRIVATI						

5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ: PRIMA INDIVIDUAZIONE

All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle principali impegni, a diversi livelli di governo, che definiscono il quadro di riferimento per l'identificazione degli obiettivi sostenibilità ambientale.

	SETTORE DI RIFERIMENTO	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	Energia Trasporti Industria	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	• <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	• <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Migliorare il livello di qualità dei corpi idrici e garantirne usi peculiari;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative alle normative.</i>
3	Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	• <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i>

			• Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Minimizzare lo smaltimento in discarica.
4	Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	• Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allochene; • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità; • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	• Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;

			• Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	• Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Prevedere strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	• Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	Trasporti Energia Industria	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	• Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.

9	Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	• <i>Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali;</i> • <i>Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;</i> • <i>Proteggere la qualità degli ambiti individuati.</i>
10	Tutti	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	• <i>Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche;</i> • <i>Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente;</i> • <i>Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali.</i>

Nella successiva fase di Valutazione, all'interno del Rapporto Ambientale, verrà definito un set di indicatori atti a verificare la tendenza al raggiungimento di tali obiettivi.

Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.

Finalità ultima della Valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza del Piano (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche-azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

6. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza, la quale costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

6.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la **rete ecologica europea “Natura 2000”**, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionato da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le **ZPS** sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I **SIC** sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le **ZPS** sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la **procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative**: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di Scoping di cui al presente elaborato.

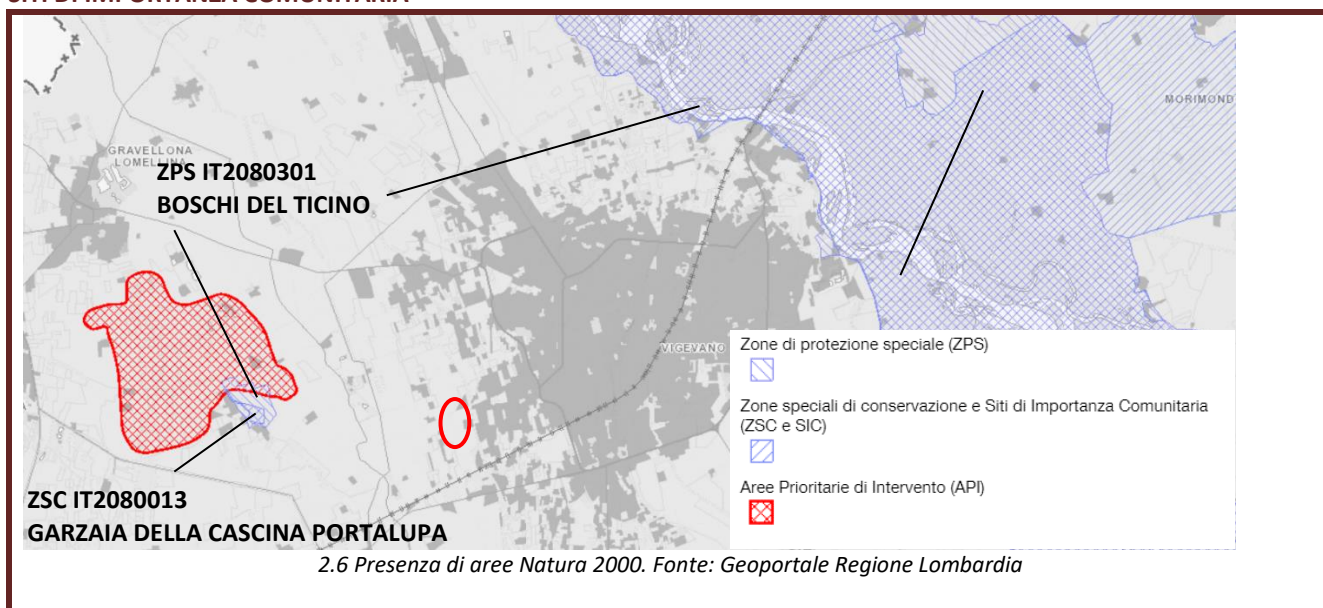
6.2. RETE NATURA 2000 NEL TERRITORIO COMUNALE

Si rileva la presenza all'interno del territorio comunale dei seguenti siti:

- ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”
- ZSC IT2080013 “Garzaia della Cascina Portalupa”
- ZSC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”

Nella cartografia seguente vengono evidenziati, oltre ai Siti naturali localizzati nel territorio comunale, anche quelli più prossimi all'ambito di studio.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA



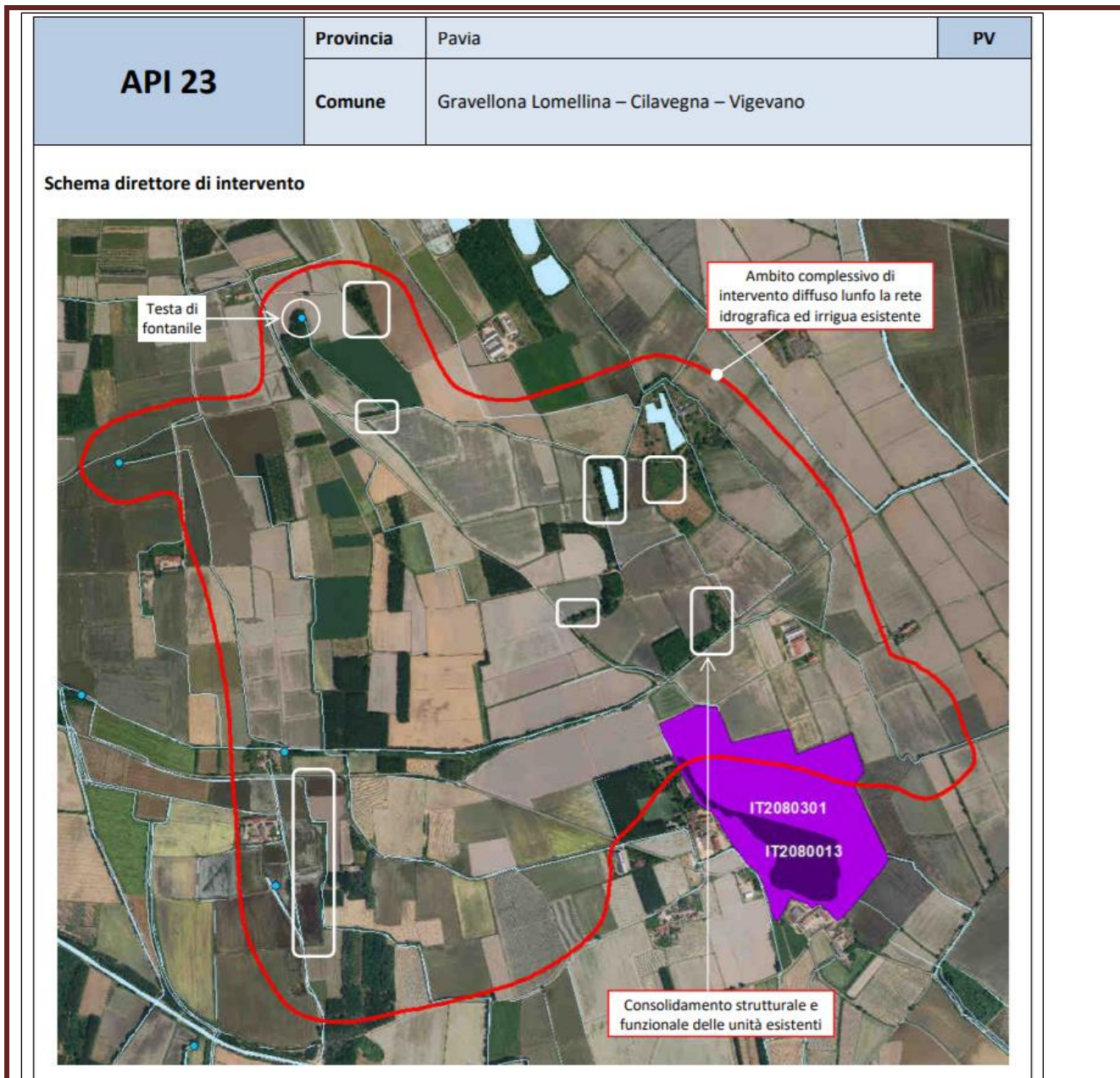
Fonte: Geoportale Regione Lombardia – elaborazione

I Siti Natura 2000 più vicini all'area di intervento sono lo ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino” e la ZSC IT2080013 “Garzaia della Cascina Portalupa”. A maggiore distanza, ma sempre nel territorio comunale, si vede la presenza di un altro Sito Natura 2000 rappresentato dallo ZPS e ZSC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”.

Va segnalata altresì la presenza di un'area Prioritaria d'Intervento (in rosso) API n. 23 di cui di seguito se ne propone una scheda di dettaglio contenente la cartografia dell'area e la scheda in cui vengono sintetizzati gli interventi prioritari estrapolati dal Piano di Gestione.

Durante la redazione della Valutazione d'Incidenza verranno analizzate le schede, contenenti le misure di conservazione di ogni Sito Natura 2000 presente.

API – AMBITO PRIORITARIO D'INTERVENTO



Fonte: Geoportale Regione Lombardia

6.3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La presenza di tali Siti richiede necessariamente la **predisposizione di uno specifico Studio ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza**, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'Allegato D (Sezione Piani) della D.G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106, attraverso il quale siano analizzati e valutati gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione dei tre atti costituenti il PGT potrà potenzialmente indurre sul Sito Natura 2000 evidenziato e sul relativo sistema ecologico ad esso funzionalmente connesso.

Dal punto di vista procedurale si evidenzia che all'interno di un processo di Valutazione Ambientale Strategica lo Studio di Incidenza accompagnerà il Rapporto Ambientale di VAS; Nello specifico, la Valutazione d'Incidenza della Variante al Piano di Governo del Territorio seguirà il **procedimento coordinato VAS/VIA/VIC** definito dalla DGR 22 dicembre 2011 - n. IX/2789 *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).*

L'obiettivo non può che essere quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale accanto ai contenuti dei singoli studi trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano.

Al fine di avere ben chiaro, durante tutte le fasi del processo di Valutazione Strategica, gli impegni procedurali da adempiere poiché vi è la presenza di Siti natura 2000, si fornisce uno "specchietto" riassuntivo e di immediata comprensione che riassume quanto succitato e previsto dalla normativa regionale.

FASE DEL PROCEDIMENTO	ADEMPIMENTI VAS	ADEMPIMENTI VIC
AVVIO DEL PROCEDIMENTO	Trasmissione dell'avviso di avvio del procedimento di VAS	Comunicazione all'Autorità competente in materia di SIC/ZPS che s'intende procedere in assonanza con gli indirizzi generali i quali prevedono che la VIC venga espressa in sede di Conferenza di Valutazione.
1^ CONFERENZA DI VALUTAZIONE	Pubblicazione del Documento di Scoping sul SIVAS e convocazione della 1^ Conferenza di VAS	
ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLO STUDIO D'INCIDENZA	Predisposizione della proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica	Predisposizione dello Studio d'Incidenza

MESSA A DISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI	Messa a disposizione per 60 giorni e pubblicare sul web e sul SIVAS la proposta di Piano, il Rapporto ambientale e la Sintesi non Tecnica, dandone comunicazione di avvenuta pubblicazione agli enti.	Trasmissione, almeno 60 giorni prima della conferenza finale, lo Studio d'Incidenza con richiesta di parere al Servizio ambiente e all'ente gestore del SIC/ZPS.
CONFERENZA FINALE	convocazione della conferenza finale, provvedendo alla raccolta di osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazioni.	Acquisizione del parere VIC, in caso il parere sia contrario il processo VAS rimane aperto.
PARERE MOTIVATO	Formulazione del parere motivato e trasmetterne copia agli Enti.	Acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta comprensivo della VIC.
ADOZIONE DEPOSITO/PUBBLICAZIONE	Raccolta osservazioni e predisposizione Controdeduzioni. Adozione PGT, redazione dichiarazione di sintesi ed espletare tutte le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione. Trasmissione PGT controdedotto alla provincia ai fini della verifica di compatibilità con il PTCP comprensiva di Vas	
ADEMPIMENTI TRA ADOZIONE E APPROVAZIONE	Recepire osservazioni della Provincia in merito alla compatibilità col PTCP	
APPROVAZIONE	Formulazione del parere motivato finale e della dichiarazione di sintesi finale. Approvazione del PGT e trasmissione agli enti.	